L'IRREDENTISMO ITALIANO IN DALMAZIA

SECONDO I DOCUMENTI SEGRETI DELLA POLIZIA AUSTRIACA

CON UNA INTRODUZIONE E NOTE

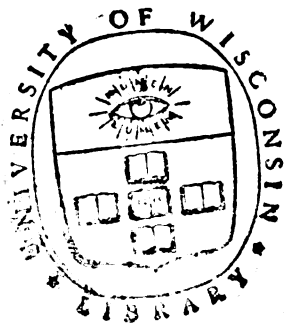
DI

:: :: SILVIO DELICH :: ::

ROMA

LA VITA ITALIANA

Via dell'Umiltà, 25

1921

INTRODUZIONE.

I documenti che qui vedono la luce, sono stati trovati negli archivi del Comando Militare di Zara al momento del crollo della Monarchia austro-ungarica. Nei giorni che precedettero l'armistizio, quando nelle provincie dell' impero si potè misurare tutta l'entità del disastro austro ungarico, provocato dalla vittoria di Vittorio Veneto, una delle prime conseguenze fu la fuga degli imperialregi luogotenenti dalle capitali delle provincie irredente. Però, prima di partire, i luogotenenti fecero distruggere molte casse di documenti segreti di indubbio valore politico perchè non cadessero in mano di altri. Così anche alla luogotenenza di Zara si distrussero molte carte cosiddette riservatissime che se fossero cadute nelle nostre mani avrebbero rivelato non pochi segreti della politica austriaca in Dalmazia.

Tuttavia i nostri documenti hanno un indiscutibile valore perchè costituiscono un contributo interessantissimo alla storia dell' irredentismo italiano in Dalmazia.

Purtroppo la Dalmazia del Patto di Londra venne orrendamente massacrata dal tristissimo compromesso di Rapallo, che gli esaltatori di Giolitti ebbero la sfacciataggine di gabellare all'opinione pubblica italiana come il raggiungimento della « pace adriatica ». Se l'Italia, invece di piatire, a mezzo dell'on. Orlando, alla Conferenza della Pace, si fosse presentata a Parigi con l'annessione pura e semplice dei territori riconosciutile dal Trattato di Londra, la vittoria di Vittorio Veneto non sarebbe stata mutilata. Ma allora c'era l' infatuazione wilsoniana e gl' italici fautori del famigerato Patto di Roma del 1918 (quello delle *nazionalità oppresse* che profanò, com'è noto, il Campidoglio) fecero di tutto perchè la Dalmazia non fosse dell' Italia, come era stato nei secoli di Roma e di Venezia. Giova non dimenticare che il maggiore responsabile della tragedia adriatica è

stato *Il Corriere della Sera* del sen. Luigi Albertini. L'on. Nitti, come Presidente del Consiglio, cinico spregiatore delle idealità nazionali, avrebbe sacrificato tutto nell'Adriatico, se Gabriele d'Annunzio, con l'impresa di Ronchi, non avesse, a Fiume, lanciata la sfida superba agli Alleati, gelosi della nuova grandezza d'Italia. Ma questa è storia di ieri bene impressa nella memoria di tutti i buoni italiani; e per questo ci pare superfluo insistere nella rievocazione di fatti che soltanto l'Italia ebbe il triste privilegio di segnare al suo passivo nell'immediato dopo-guerra.

Il solo che vide giusto fu il povero Sonnino, il quale, disgraziatamente venne messo fuori per dar modo all'on. Orlando di far parte del Consiglio dei Quattro, dove Wilson, Clemenceau e Lloyd George — filibustieri insigni — ebbero facilmente ragione del debolissimo ministro italiano.

Ancora prima del 24 maggio, il *Libro Verde* dell'on. Sonnino aveva chiaramente indicato che il fine vero e grande della guerra era la liberazione dell'Adriatico dal dominio straniero; la richiesta delle isole Curzolane era il *minimum* indispensabile per la sicurezza strategica dell'Italia nell'Adriatico. Era naturale che il Patto di Londra — il patto dell'entrata in guerra accanto all'Intesa — provvedesse in maniera più ampia e completa alla sistemazione dell'Adriatico secondo i diritti storico-nazionali e gli interessi politico-strategici deldell'Italia. Per questo il Patto di Londra comprendeva non solo l'Istria e le isole del Quarnero, ma anche una parte della Dalmazia.

La rivendicazione — sia pure parziale della Dalmazia — era il riconoscimento solenne della mirabile lotta sostenuta dagl'Italiani nell'ultimo mezzo secolo.

Nel suo discorso tenuto nella seduta del 23 febbraio 1918 alla Camera dei Deputati, il Ministro degli Esteri on. Sonnino aveva limpidamente dichiarato: « Le nostre rivendicazioni di fronte all'Austria-Ungheria rispondono al doppio concetto etnico e della legittima sicurezza per terra e per mare.

« Le ragioni etniche sono evidenti per se stesse e consacrate dalla indomita anima italiana delle terre irredente. Le ragioni di sicurezza legittima per terra e per mare sono egualmente evidenti. Laddove

si tratti di popolazioni a carattere misto, una equa delimitazione si può ottenere solamente mediante mutue concessioni e reciproci sacrifici, sotto pena di creare uno stato di cose foriero di futuri conflitti.

« A questo concetto sono ispirate le rivendicazioni italiane, le quali sono atte ad assicurare nell'avvenire quella fiduciosa collaborazione nel campo politico ed economico che è interesse vitale dell' Italia e delle nazionalità juguslave instaurare su basi incrollabili ».

La vera lotta nazionale in Dalmazia è cominciata dopo il '60. La bufera del '48 aveva commossi gli animi e sollevate polemiche, in seguito all'agitazione promossa a Zagabria per l'annessione della Dalmazia alla Croazia. Nei giornali dalmati del tempo si possono leggere le ripercussioni che aveva destato nelle principali città e borgate l' iniziativa di Zagabria. Non solo gli italiani, ma gran parte degli stessi slavi si dichiararono apertamente contrari all'annessione. Il Comune di Spalato in un indirizzo diretto il 29 marzo 1848 all' imperatore, così interpretava il sentimento degli italiani : « La Dalmazia che da oltre sei secoli ebbe mai sempre trattati, e tratta anche oggidì i suoi pubblici affari in lingua italiana — che vi si insegna nelle scuole che vi si parla e vi si scrive quasi esclusivamente in tutte le città ed in tutti i villaggi del litorale e delle isole ed anche in molti paesi mediterranei — e in cui trovasi ovunque, specie nelle città, famiglie di origine italiana con abitudine e costumanza italiana, *non potrebbe che far parte della sezione italiana* ».

Non solo gli italiani ma anche molti intellettuali che si proclamavano slavi, erano risolutamente contrari all'annessione alla Croazia, sostenendo che la Dalmazia doveva rimanere autonoma, vale a dire Dalmazia e nient'altro.

E questo sentimento prevalse e si impose al Governo di Vienna tanto che il progetto dell'annessione fu passato *ad acta.*

Come dicevamo, col '60 è cominciata la lotta nazionale in Dalmazia, che da principio si mantenne in un'atmosfera di reciproca correttezza e signorile cortesia, per il fatto anche che si svolgeva quasi esclusivamente nei giornali delle due parti opposte. Il grande incen-

tivo alla lotta nazionale fu un articolo de *La Voce Dalmatica* (6 luglio 1860) intitolato « Libri fondiari ». L'autore dopo aver messo in rilievo come la lingua fosse preponderante nella vita pubblica in Dalmazia, concludeva : « Niuno dubiterà, sperasi, che il Libro Fondiario in Dalmazia non debba redigersi in italiano ».

D'allora si accese la lotta tra italiani e slavi di fronte alla quale fino al '66, il governo austriaco si mantenne neutrale. Alle polemiche prese poi parte anche il Tommaseo, pubblicando ne *La Voce Dalmatica* i suoi noti scritti in favore dell'autonomia e contro l'annessione della Dalmazia alla Croazia.

La Dieta dalla Dalmazia nella seduta del 18 aprile 1861 votava la mozione dell'on. Galvani : « Che non sia accolta la proposta governativa di destinare dal seno della Dieta, dei deputati da mandarsi a Zagabria per trattare con la Dieta dei regni di Croazia e Slavonia sull'unione della Dalmazia ai regni suddetti ». E siccome i deputati annessionisti erano partiti per Vienna per unirsi alla Deputazione croata condotta da Mons. Strossmayer allo scopo di inficiare il voto della Dieta dalmata, su proposta dell'on. Bajamonti si decise, nella seduta del 24 aprile, che i deputati della maggioranza si recassero pure a Vienna per informare il governo centrale della volontà espressa dal Parlamento della Provincia.

La questione dell'annessione si concluse con uno scacco della minoranza croata. Ma la lotta politica continuò. Dopo il '66 intervenne il governo austriaco, ponendosi a fianco dei croati contro gli Italiani. L'esito della guerra del '66 fece mutare all'Austria orizzonti politici. E quando nel '67 compose, a mezzo dell'*Ausgleich*, il dissidio con l' Ungheria, la ricostituita monarchia austro-ungarica volse gli occhi ai Balcani, inaugurando la famosa politica panslava del *Drang nach Osten.*

La Dalmazia italiana venne presa di mira per darla in pasto agli slavi, divenuti strumenti della politica della *Ballplatz.* Forse da principio gli Italiani non si resero conto della gravità della situazione, perchè altrimenti non si sarebbero permesso il lusso delle divisioni intestine e delle rivalità personali. Dal '70 all' '80, il dissidio fra Spalato e Zara fu di danno alla nostra causa nazionale. Le polemiche

fra *Il Dalmata* di Zara e *L'Avvenire* di Spalato — organo il primo del podestà Niccolò Trigari ed il secondo del podestà Antonio Bajamonti — dopo le elezioni dietali del 1876, presero una vivacità ed una estensione, che poi lasciarono strascichi penosi e deleteri.

Il dissidio non avrebbe avuto conseguenze funeste, se gli immancabili guastamestieri dell'una e dell'altra parte non avessero provocati risentimenti e perpetuate rivalità, di cui profittò naturalmente il partito croato. Duole l'animo oggi pensare a quelle dolorose vicende! Ma fino al 1879 non ostante tutto, gli Italiani erano ancora padroni della situazione. Al Parlamento di Vienna avevano cinque deputati, mentre i croati ne avevano quattro. Il governo ed i croati strinsero più stretta l'alleanza e nelle elezioni generali politiche di quell'anno commisero insieme tali mostruose illegalità che vennero eletti otto deputati croati e un italiano. Il terrore governativo aveva dati i risultati che voleva Vienna.

E da allora le violenze non si contarono più. Nell'80 l'i. r. governo sciolse il Comune di Spalato tenendovi il commissario per ben *due* anni allo scopo di creare una artificiosa maggioranza croata. Qui non possiamo raccontare, in dettaglio, tutte le fasi della lotta nazionale in Dalmazia, ma soltanto riassumerla per ricordare ancora e sempre agli Italiani ignari o immemori, che la preponderanza politica croata in Dalmazia non è stata il frutto di una naturale evoluzione etnica, ma il prodotto della più sfacciata corruzione e della più odiosa sopraffazione, quali soltanto il Governo austriaco era capace di compiere. Senza l'appoggio incondizionato del Governo austriaco, i croati in Dalmazia non avrebbero mai raggiunte le posizioni che tenevano allo scoppio della guerra.

Senza lo scioglimento illegale dei nostri Comuni, senza la slavizzazione violenta delle nostre scuole, senza le sopraffazioni elettorali e senza il favoritismo negli uffici, i croati sarebbero rimasti molto indietro. Ma la politica di Vienna voleva disitalianizzare la Dalmazia per mettere l'Italia di fronte al fatto compiuto.

Il '48, il '59 e il 66 avevano fatto chiaramente comprendere al governo di Vienna che l'Adriatico sarebbe stato la posta ultima del futuro conflitto e perciò, mentre l'Italia si baloccava nel giuoco

democratico — anticlericale, restando assente dalle competizioni della politica internazionale — salvo i periodi di governo di Crispi — l'Austria aveva accelerato a tutto vapore la politica slavizzatrice lungo le coste del « Mare Nostrum ».

Gli Italiani della Dalmazia, mentre più inesorabile e implacabile infieriva la persecuzione della coalizione croato-governativa, consapevoli che la resistenza era l'unica arma che ancora loro rimaneva per non essere definitivamente travolti nella rovina, raccolsero le loro fòrze e nelle elezioni del 1885 mostrarono ai nemici la loro insopprimibile vitalità. Nella riscossa ebbe parte essenziale Luigi Lapenna, l'eminente giureconsulto dalmata e sottile uomo politico, a fianco del quale fece brillantemente le sue prime armi Roberto Ghiglianovich, il quale dopo doveva diventare il duce dell'irredentismo dalmatico. I giovani di allora erano Luigi Ziliotto, Ercolano Salvi, Giovanni Lubin, Natale Krekich, Emanuele Fenzi i quali nella vita pubblica avevano portato un soffio di vita nuova e verso i quali si rivolgevano le speranze dei patriotti. Bajamonti il simbolo più puro dell'italianità era stanco e malato e nel 1890 (18 febbraio) un anno prima di morire così scriveva a Ettore Tolomei, il valoroso agitatore irredentista — oggi meritamente senatore del Regno — che aveva intrapreso la pubblicazione della *Nazione Italiana* e che all'insigne Spalatino, si era rivolto per la collaborazione dalla Dalmazia: « Io non sono scrittore, magari lo fossi! porrei nei miei dettati intero l'affetto che porto all'Italia *ed alla sua figlia minore, la Dalmazia.* D'altronde mi sento affranto dalla tarda età, dall'impari lotta, dalle amarezze e delusioni subite ».

« Comunque, quanto posso farò ».

« Il pericolo per noi Italiani della Dalmazia è realmente massimo; siamo posti o quasi fuori della legge: ci si chiudono tutte le scuole; ci è contestato, in poche parole, ogni diritto nazionale. politico e, potrei dire, civile. E se *straordinarie circostanze e forze nuove* non vengono in nostro soccorso noi siamo sul punto di chiederci se dovremo un giorno arrenderci. Fosse almeno una resa decorosa! Sarebbe però a dubitarne di fronte all'indescrivibile accasciamento dei nostri connazionali *e all'apatia dei fratelli del Regno* ».

« Il sistema autoritario affranca le forze, l'indifferenza altrui scema il coraggio. Oh! potesse la vostra " Nazione Italiana „ essere la bandiera del risveglio, il faro dell'avvenire. Intorno a Voi si schiereranno con riacceso coraggio le nostre modeste falangi, decimate ma non distrutte, decise a rinvigorire, entro i limiti delle leggi, la lotta per l'esistenza ».

Con la scomparso del *podestà mirabile*, prendono le redini della lotta Roberto Ghiglianovich, Luigi Ziliotto ed Ercolano Salvi, i triumviri animosi e sagaci, i quali non hanno che un solo pensiero, una sola passione, una sola volontà: resistere sino al giorno di quelle *circostanze straordinarie*, divinato da Antonio Bajamonti. Quando sarà? Vicino o lontano? Non importa. Si sa che sarà lontano, anzi molto lontano. Ma la fede nell'Italia è così pura e forte, la fiducia nella redenzione è così istintiva, che si subiscono le prove più dure si superano gli ostacoli più gravi, si girano le insidie più sottili per conservare intatto il Comune di Zara e per rinvigorire, con i gruppi e le scuole della « Lega Nazionale », le posizioni nostre nella provincia. Era l'unica via di salvezza che ci restava; era la sola politica possibile, che costò però molte amarezze specialmente a chi, come il compianto Luigi Ziliotto, ricopriva la carica difficilissima di podestà della Capitale della Dalmazia. Tale politica aveva l'approvazione esplicita non solo di Felice Venezian, il capo dell'irredentismo giuliano, ma degli uomini della « Dante Alighieri » di Pasquale Villari, di Ernesto Nathan, di Paolo Boselli, di Donato Sanminiatelli, di Luigi Rava, di Pietro Foscari e del compianto marchese di San Giuliano, il quale anche come ministro degli Esteri aveva confortato sempre l'on. Ghiglianovich a perseverare nella via aspra difficile e dolorosa.

La Dalmazia era il baluardo estremo, la trincea ultima che sosteneva le più avanzate posizioni dell'irredentismo adriatico. I dalmati — come ebbe a riconoscerlo in un magistrale discorso al Senato l'illustre Attilio Hortis — rimasero fedeli alla consegna e difendendo sè stessi, difesero la Venezia Giulia, difesero l'Italia su l'altra sponda.

Ma come abbiamo rilevato in principio, le profonde ragioni ideali e storiche dell'irredentismo italiano in Dalmazia non vennero

intese da coloro che ebbero la responsabilità della cosa pubblica. E per questo il trattato di Rapallo pesa sulla vita dell'Italia nonostante l'annessione di Fiume compiuta dall'on. Mussolini e la stipulazione del trattato di amicizia italo-serbo-croato-sloveno.

Abbiamo creduto opportuno far precedere la pubblicazione dei documenti da queste note a scopo d'illustrazione storica e per riaffermare ancora una volta che la storia adriatica d'Italia è lungi dall'essere definitivamente conchiusa.

SILVIO DELICH.

I. e R. COMANDO DELLA SEZIONE COSTIERA IN ZARA
K. N. 585 EX 1915.

L'irredentismo in Dalmazia.
Scoperta della dirigenza dello stesso.

All'i. r. Comando di difesa costiera
«FMLT» Freiher von Wucherer in Mostar.

Zara 22 febbraio 1916.

Oggi mi è riuscito di avere da una personalità appartenente alla nazionalità italiana, la quale un tempo aveva preso parte alla vita politica, importanti schiarimenti riguardo la dirigenza del movimento irredentistico in Dalmazia. La persona che in via confidenziale mi ha fatto le seguenti comunicazioni, fa piena garanzia dell'assoluta veracità di questa esposizione.

Capo del movimento irredentista in Dalmazia era il capo di tutta la politica italiana della provincia, cioè l'avv. dott. Roberto Ghiglianovich.

Egli stava in relazione con la Consulta di Roma, colla direzione centrale della Lega Navale, inviava ininterrottamente rapporti alla Consulta e dirigeva la politica italiana in perfetto accordo con questa.

Ogni anno egli si recava in Italia, per lo più passando per Trieste e Vienna, a Roma veniva ricevuto alla Consulta ed entrava in contatto coi deputati Barzilai, Federzoni, Villari, conte Foscari, ecc.

Il dott. Ghiglianovich, un uomo politico di molta alta levatura intellettuale, procedeva nella dirigenza dell'irredentismo colla massima abilità e con grandissima cautela.

Sapeva di fronte al pubblico restar sempre nel retroscena, non si esponeva in nessuna maniera, anzi di fronte alle persone dell'autorità al contrario si mostrava lealissimo patriotta.

In grazia ai suoi modi affabili, alla sua amplissima coltura e dotato come era di sottile tatto politico, trovava sempre dappertutto facile accesso, cercava e trovava relazioni amichevoli presso autorevoli personalità politiche di Vienna dei vari ministeri, ed in ogni dove lo

si accoglieva di buon grado come persona leale e bene addentro nelle cose politiche.

Così gli riusciva da un lato di orientarsi sempre esattamente presso i dicasteri centrali dell'impero, dall'altro sapeva assicurarsi la fiducia dei fattori competenti della provincia, sfruttando accortamente le così conseguite relazioni con persone altolocate e notoriamente fedeli. Così tenendosi in disparte e schivando la pubblicità, dirigeva la politica dei partiti italiani in maniera che nessuno sapeva che egli ne fosse la guida che nessuno deliberato di partito veniva preso senza la sua adesione, che in una parola tutte le file della politica italiana facevano capo alle sue mani.

Tutti gli altri capi politici della provincia non erano altro che strumenti in sua mano, egli assegnava le parti che ciascuno doveva eseguire, spingeva innanzi l'uno e teneva indietro l'altro.

Il suo valore personale, le sue relazioni con Roma e Vienna gli conferivano quell'incondizionata autorità, alla quale nessuno degli uomini politici italiani sapeva sottrarsi, e che costituiva la premessa della tanto concorde collaborazione dei due partiti italiani nella provincia.

Scopo di questa politica era l'unione della Dalmazia all'Italia.

Fino a quel giorno si doveva con tutti i mezzi possibili conservare il possesso nazionale degli italiani nella provincia, la loro posizione privilegiata nella burocrazia e la loro preminenza in linea culturale, e ciò per dare una base giuridica alle pretese d'Italia di fronte alle altre potenze.

Tra gli italiani della Dalmazia si doveva tener sempre desto e con ogni mezzo alimentato il pensiero della loro unione all'Italia. A questi scopi corrispondenva perfettamente la politica che il dott. Ghiglianovich dettava ai due partiti politici della Dalmazia. Con riguardo alla grande maggioranza che i croati avevano in Dalmazia, il partito italiano maggiore doveva ad ogni costo fare una politica di opportunità, essere partito governativo.

Questa politica venne assegnata al partito del dott. Ziliotto. A mezzo di questa politica si raggiunse la conservazione del patrimonio nazionale, si ottennero vantaggi locali, e si mascherò abilmente l'azione contraria allo stato. Tuttavia, per mantenere ciononostante sempre vivo il movimento irredentista, e per dare sostegno alle pretese nazionali ed ai desideri del partito moderato, toccò al partito italiano minore di assumere un atteggiamento radicale. Questo compito toccò al partito del dott. Milcovich (1).

Esso organizzava le dimostrazioni nazionali, le gite in Italia, mandava inviti ai conferenzieri e simili.

---

(1) Il dott. Ludovico Milcovich, come fuoruscito dalmata durante la guerra fece getto del suo passato radicalismo per darsi in braccio al rinunciatarismo bissolatiano rappresentato dalla « Democrazia sociale irredenta ».

Il vero « arrangeur » di tutto questo lavoro di organizzazione cioè il dott. Ghiglianovich e il suo aiutante, il consigliere in finanza a riposo e consigliere comunale Natale Krekich, rimanevano sempre ignorati. Questi era in ogni cosa il più atto manutengolo del dottor Ghiglianovich.

Raffinato al pari di questi, astuto e scaltro, era il mediatore fra partiti e persone, tra queste e il governo.

In apparenza clericale, in sostanza ottimo strumento del dott. Ghiglianovich, seppe guadagnarsi l'assoluta fiducia del capo della Presidenza Luogotenenziale dott. Bandl, e di altre persone influenti della luogotenenza, e ciò valendosi della finzione di esser aderente del dott. Bugatto, del noto patriotta clericale di Gorizia, egli aveva sempre il compito di subodorare presso la luogotenenza se una tale gita o quel corteo nazionale potrebbe incontrare l'approvazione dell'autorità, ed appena trovava forte opposizione contro un qualche progetto concepito dal dottor Ghiglianovich ma da lui stesso lanciato presso i partiti ed inscenato assumeva subito di fronte all'autorità l'obbligo di conseguire dal partito l'abbandono di quel progetto.

Egli faceva comunicazioni confidenziali su persone e pretesi piani del partito radicale, si offriva sempre in pari tempo come amico e si rendeva obbligate le autorità coi suoi falsi servizi.

Questa sua posizione egli la sfruttò in maniera da conseguire in questioni personali, trattandosi di nomine di impiegati, traslochi e simili una influenza decisiva, e di potere sempre scovare dall'autorità tutto ciò che il dott. Ghiglianovich voleva sapere.

Come il mio confidente mi riferisce, sarebbe talvolta avvenuto il caso, che durante una seduta del partito, quando vi fosse il dubbio circa qualche disposizione dell'autorità il consigliere Krekich venisse mandato alla luogotenenza e in breve tempo ritornasse, ancora seduta stante colle desiderate informazioni.

A Spalato era a capo degli italiani il dott. Salvi, anche questi riceveva direttive dal dott. Ghiglianovich, ma pur lui stava in comunicazione diretta con Roma, ed era il solo che avesse una posizione alquanto indipendente, sebbene l'indirizzo della politica fosse sempre quello.

Lo si potrebbe forse chiamare emulo del dott. Ghiglianovich, pur non giungendo alla sua importanza e capacità.

Il mio fiduciario mi definisce il dott. Ziliotto (1) come persona sinceramente estranea ai fini irredentistici, però con riguardo alla sua posizione rappresentativa e alla influenza del dott. Ghiglianovich, egli non poteva sottrarsi ai dettati di quest'ultimo nella sua politica.

---

(1) Giova ricordare che il compianto senatore Ziliotto fu da giovane, il più ardente degli irredentisti e che poi come podestà di Zara, dovette, per forza, recitare la commedia del legalitarismo. Ciò del resto si rileva dal rapporto seguente.

Come il dott. Ghiglianovich si servisse delle associazioni, degli studenti, delle scuole, ecc. per l'attuazione della sua politica, verrà illustrato più davvicino nel rapporto dettagliato sull'irredentismo, e di quali persone oltre alle già indicate egli ancora si servisse in maniera attiva. Ma fin d'ora si può asserire che il dott. Ghiglianovich aveva magistralmente organizzato i partiti che egli impiegava e indirizzava ciascuno con esatta conoscenza del suo carattere, della sua attitudine, della sua capacità.

Così ad esempio il fabbricante di maraschino Salghetti fungeva come compilatore degli articoli politici redatti dal Ghiglianovich e destinati alla *Tribuna* e al *Giornale d'Italia.*

Il Ghiglianovich rovinò (1) dapprima economicamente l'avvocato dott. Milcovich, poi lo trasse a sè, lo salvò finanziariamente e lo fece docile strumento della sua volontà.

Faccio presente che la quarta esposizione rientra perfettamente nel quadro risultante dai rilievi fin'ora praticati sull'irredentismo.

Il dott. Ghiglianovich era già da lungo sospetto d'essere il capo del movimento irredentistico; ma per il fatto che egli, mente direttiva, mai s'esponeva, mancavano le prove concrete.

Io proseguo nei miei rilievi confidenziali in questa direzione e fino alla loro conclusione non mi sembra che siano necessarie misure esecutive.

Analoghe proposte verranno avanzate dopo terminati i rilievi.

I. R. COMANDO DELLA SEZIONE COSTIERA IN ZARA

K. N. 160.

Comune di Zara: Scioglimento.
Proposta.

All'i. r. Comando della difesa costiera
« *FMLT. Freiher von Wucherer* » in Mostar ».

Zara, 10 aprile 1916.

Io credo che le comunicazioni da me fin'ora fatte circa la politica degli italiani dalmati e che si trovano nei rapporti dell'ufficio d'informazioni K. N. 112, 120, 130, 136, 144 e 156 possono dare la base per affrontare la questione dello scioglimento del consiglio comunale di Zara e della nomina di un commissario governativo per la continuazione degli affari comunali.

Da questi rapporti risulta che tutta la politica degli italiani di Dalmazia era imbevuta di spirito irredentistico che i capi politici agivano

(1) E' codesta una diceria, messa in giro allo scopo di diffamare l'onorevole Ghiglianovich. Il fatto è insussistente.

secondo le intenzioni della « Dante Alighieri » che approfittavano di ogni occasione per giungere a contatto con uomini politici italiani ed hanno cercato così sistematicamente quella situazione, che in fine ha provocato la guerra fra l'Italia e l'Austria.

Si domanda ora se il consiglio comunale si sia opposto a questa tendenza dei capi politici italiani, se abbia cercato da parte sua di condurre la politica italiana sulla strada del lealismo austriaco, e di dimostrarsi patriottica in ogni riguardo. Soltanto se questo fosse il caso, si potrebbe giustificare il motivo per cui il comune di Zara, che è ancor l'unico comune italiano di maggior entità, non è stato sciolto.

Da un'ispezione dei rapporti rassegnati dall'ufficio di informazione risulta che ciò non era; al contrario la rappresentanza comunale di Zara si uniformò armonicamente alle direttive seguite dai capi della politica italiana, cosa naturale perchè il suo capo, il podestà dott. Ziliotto, è lui uno di questi capipartito, perchè nel consiglio comunale hanno seggio come consiglieri comunali il consigliere di finanza in riposo Krekich, il prof. Domiacussic, il consigliere di Tribunale in riposo Arturo Persicalli, persone queste che erano tutte manutengole del capo della politica italiana in Dalmazia, dottor Roberto Ghiglianovich.

Il Comune prese sempre parte ai ricevimenti degli uomini politici del regno, che sotto il manto di « conferenzieri » venivano a Zara. Il podestà dottore Ziliotto, insieme col dottore Ghiglianovich, dottore S. Delich, e dott. Milcovich, era sempre nell'immediato contorno di questi uomini politici. Quando morì Arturo Colautti, uno dei più feroci aizzatori e capo degli irredentisti in Italia — nell'ottobre 1914, dunque già durante la guerra mondiale — il comune si fece rappresentare ufficialmente ai funerali, sebbene gli fossero noti i sentimenti ostili all'Austria del Colautti.

Il comune sovvenzionava con rilevanti sussidi annui la Lega Nazionale, istituzione che Barzilai nel discorso tenuto a Bologna a commemorazione di Giacomo Venezian, chiama un vero nido d'irredentismo, pagava oltre a ciò numerosi stipendi agli studenti del convitto Tommaseo istituzione della Lega Nazionale.

In questo riguardo si osserva, che nel comune di Zara di 37.000 abitanti soltanto 17.000 sono di nazionalità italiana rispettivamente parteggianti per gli italiani. Nell'edificio comunale e perfino nella stanza d'ufficio del podestà avevano luogo convegni dei comitati della Lega Nazionale e non preannunziati all'autorità.

E' caratteristico per i sentimenti politici del podestà Ziliotto che egli nell'anno 1907 si presentò a Trieste quale candidato del partito liberale italiano, ossia irredentista e che la sua elezione veniva propagandata da un comitato del quale facevano parte il Pittaco, Pitteri, il dott. Tamaro e Attilio Hortis, tutti capi Irredentisti rifugiatisi in Italia.

E' pure caratteristico che egli è insignito della croce di cavaliere dell'ordine italiano della corona d'Italia, ordine che egli non ha deposto ad onta della guerra con l'Italia.

Il dott. Antonio Cippico, noto per il suo opuscolo ostile all'Austria, nomina il dott. Ziliotto, unitamente al dott. Ghiglianovich e Salvi, come più validi propugnatori dell'Italianità a Zara. Il dott. Ziliotto era presidente della *Lega Nazionale*, negli anni 1896, 97, 98. Circa 10 anni fa pare che egli abbia tenuto un discorso irredentistico a un congresso della *Dante Alighieri* a Bologna.

In occasione della discussione sulla legge per l'introduzione della polizia di Stato a Zara, nell'anno 1909, egli tenne contro la proposta un discorso che è caratteristico per i suoi sentimenti. Il brano relativo è il seguente: « Se dopo tutto ciò tradite la legge introducendo la polizia di stato, e poi farete ch'essa protegga quelli che insulteranno per le vie ai nostri sentimenti più sacri, siate certi che io e miei amici che abbiamo per l'amore dell'ordine e per l'incolumità vostra rischiato più volte l'affetto della nostra cittadinanza, ci metteremo a capo di essa e appena allora vedrete se siamo connazionali di quei milanesi che divennero celebri nei secoli per le loro cinque giornate. (N. B. — Lotta dei rivoluzionari in Milano contro Radeztky, che finì collo sgombero di Milano).

Tanto gli uomini politici e gli opuscoli irredentistici d'Italia, quanto quelli d'Austria nominano sempre il dott. Ziliotto e il Comune di Zara coll'espressione della massima ammirazione e stima.

E' vero che negli ultimi anni il comune e il suo capo non si esposero pubblicamente, ma ciò avveniva soltanto per ragioni d'opportunità per conservare il comune agli italiani; il più forte appoggio del comune italiano nelle elezioni sono cioè gli impiegati dello Stato di Zara, perchè qui sono concentrate tutte le autorità provinciali.

Per questa ragione e per mascherare i propri veri sentimenti il comune cercava di conservarsi la benevolenza delle autorità, si mostrava esternamente leale, e manteneva specialmente a mezzo del dott. Ziliotto e del consigliere di Finanza Krekich sempre i migliori rapporti colle autorità.

Al principio della guerra contro l'Italia il consiglio comunale si presentò all'i. r. luogotenenza al quale diede la nota dichiarazione di lealtà.

La *Tribuna* scriveva che questa dichiarazione non era stata che un atto diplomatico, perchè altrimenti, il podestà e i consiglieri sarebbero stati internati; il perchè dovrebbe saperlo assai bene la *Tribuna*.

Non sciogliere il consiglio comunale dopo aver accertato gli scopi degli italiani della Dalmazia che hanno già del resto condotto allo scioglimento di quasi tutte le associazioni italiane, sarebbe un atto di inconseguenza, poichè il comune stava nelle migliori e più strette rela-

zioni con tutti questi enti disciolti e li appoggiava quasi tutti con rilevante importo.

Lo scioglimento del Comune di Zara venne sempre chiesto da parte croata, già dal principio della guerra, accentuandosi che quasi tutti i comuni croati senza speciale motivo erano stati sciolti al principio della guerra mondiale. Questo desiderio si fece più insistente negli ultimi tempi, adducendosi che il comune di Zara nell'approvviggionare la popolazione favorisce indebitamente i cittadini di nazionalità italiana e provoca così uno stato di indigenza della popolazione povera croata. Su questi abusi del comune nell'approvviggionamento riferirò separatamente.

L'ufficio d'informazione non ha avanzato proposta di scioglimento del comune al principio della guerra coll'Italia per il motivo che il sottoscritto ufficiale informatore, il quale al principio della guerra ebbe ad assumere l'ufficio d'informazioni e si trovava allora appena da un anno in Dalmazia, non era ancora sufficientemente orientato sulle condizioni di fatto, e perchè non vi erano dati per una simile proposta visto il contegno esternamente corretto del comune di Zara. La Presidenza della luogotenenza e il capitanato distrettuale si esprimevano soltanto con parole di lode riguardo al comune e al suo capo.

Ora però che non può sussistere alcun dubbio rispetto all'effettivo indirizzo del comune, io credo che lo scioglimento del comune apparisce assolutamente indispensabile quando si voglia che la politica dei partiti italiani sia in avvenire veramente patriottica, e non soltanto patriottica per finta.

Finora la tolleranza non ha prodotto il risultato di destare nei capi della politica italiana un vero e puro patriottismo. I capi della politica italiana credono che siano bastanti le azioni per la provvidenza di guerra: appunto tanto patriottismo quanto è necessario per ingannare l'autorità.

L'entusiasmo di Zara per la guerra di Tripoli era sincero, quello per la guerra mondiale invece si tiene alla superficie. Mai si venne ad una dimostrazione contro l'Italia, il fedigrago alleato, mai si volle apertamente sconfessare le pretese d'Italia sulla Dalmazia.

(Segue nel testo un passo verso l'istituzione di scuole tedesche in Dalmazia allo scopo di combattere l'irredentismo e di creare un forte partito favorevole all'Austria; il rapporto quindi chiude).

Agli uomini politici italiani si deve levare dalla testa l'idea di aver ingannato le autorità sui loro vari sentimenti con qualche semplice parata esteriore. A tutti gli abitanti della Dalmazia si deve far capire che un contegno sleale e consimili sentimenti debbono determinare la soppressione o la restrizione delle istituzioni costituzionali, e si deve togliere loro l'illusione che un po' di gentilezza e di premura esterna verso l'autorità possano supplire un contegno veramente leale.

I. R. COMANDO DELLA SEZIONE COSTIERA DI ZARA
(K. K. KÜSTENABSCHNITTSKOMMANDO IN ZARA).
K. N. 314.

Ziliotto dott. Luigi, podestà.

All'i. r. Comando della difesa costiera
(*k. k. Küstenschutzkommando*) « *FMLT. Freiher von Wucherer* in Mostar ».

Zara, 25 giugno 1916.

Dietro l'ordine telefonico viene circa l'attività fin'ora spiegata dal podestà di Zara dott. Luigi Ziliotto, riferito quanto segue:

Il dott. Luigi Ziliotto è nato a Macarsca (1) nell'anno 1862; è stato podestà di Zara dall'anno 1900 fino al tempo dello scioglimento della rappresentanza comunale, ed è uno dei capi del partito italiano in Dalmazia; anzi egli ne veniva considerato qual capo supremo per il fatto che la persona che effettivamente dirigeva la politica italiana, cioè il dott. Roberto Ghiglianovich si esponeva nella vita pubblica soltanto di rado.

Per il suo aspetto rappresentativo e per il suo contegno dignitoso per il suo fare cortese e gentile verso ciascuno, egli appariva la persona più adatta non soltanto per la carica di podestà ma anche per quella di capo di un partito politico. Egli sapeva conciliarsi le simpatie e la fiducia non solo dei suoi connazionali, ma anche quella del Governo; servì sempre non solo in seno al partito ma anche di fronte ai croati, di fare da paciere, di appianare dissidi e di accomodare e comporre eventuali differenze col governo. Mentre nei primi anni, in qualche singola occasione osava esporsi con espressioni più radicali, negli ultimi anni si teneva straordinariamente misurato e riservato, e si dava la massima cura di apparire leale e di sentimenti amichevoli verso il governo. Tuttavia risulta indubbiamente, in base ai rilievi fatti sull'irredentismo, che la politica del dott. Ziliotto, al pari di quella degli altri capi-partito italiani, perseguiva fini irredentistici. Era stretto da intima amicizia col dott. Roberto Ghiglianovich e nessuna deliberazione di partito veniva presa senza previa consulta col dott. Ghiglianovich. Al dot-

(1) L'informatore è incorso in un errore. Il compianto Ziliotto è nato a Zara.

tor Ziliotto era stato assegnato il compito di distogliere il Governo da misure repressive contro gl' italiani con un contegno amichevole verso il governo e leale, e così di conservare possibilmente integro il possesso nazionale già abbastanza ridotto. In queste sue tendenze egli veniva assai misconosciuto dai circoli radicali ed anche osteggiato come « austrofilo » e clericale, così p. e. per la sua partecipazione al Congresso eucaristico, per la sua entrata nella « Lega Navale Austriaca ». Simili divergenze venivano però sempre prestamente composte e la stampa faceva comprendere che un tale contegno veniva determinato da « considerazioni superiori ». Dall'anno '95 al '99 il dott. Ziliotto era presidente della « Lega Nazionale » che, come fu accertato indubbiamente, era in relazione e veniva sovvenzionata dalla « Dante Alighieri ». Le cure del dott. Ziliotto erano sempre dirette al prosperare di quest'associazione. Egli devolse dai redditi comunali rilevanti somme a tale associazione, con un contributo dal patrimonio comunale rese possibile alla « Lega » l'acquisto del « Convitto Tommaseo », promosse il pagamento di stipendi agli studenti italiani. Le sedute più importanti della « Lega Nazionale », che non venivano preannunziate all'autorità, si tenevano nella stanza d'ufficio del podestà. Egli era in continua corrispondenza col presidente della Lega di Trieste, dott. Pitteri, poi rifugiatosi in Italia. Generalmente il dott. Ziliotto veniva considerato come conservatore e « mecenate » delle « Istituzioni patrie ».

Anche le altre associazioni italiane, come « Bersaglieri » « Studenti italiani » ecc., venivano sovvenzionate dal Comune. Nell'anno 1902 ebbe luogo a Zara un convegno tra il dott. Ziliotto, il console italiano Milazzo e l'allora presidente della « Dante Alighieri » il senatore irredentista Pasquale Villari; nel 1907 col conte Pietro Foscari, uno dei più accaniti sobillatori alla guerra in Italia. Questi, come risulta dagli atti ufficiosi, ebbe a dichiarare espressamente che la politica moderata del dott. Ziliotto era la più atta per il raggiungimento degli scopi prefissi.

Nell'anno 1912 venne a Zara il deputato nazionalista (1) prof. Colajanni, anche lui uno dei più fervidi agitatori per l'attuale guerra dell'Italia contro l'Austria. Ebbe convegni col dott. Ghiglianovich, con Delich e Ziliotto, si recò con questi in carrozza alle « Ploce », dove la Società dei Bersaglieri eseguì dinanzi a loro degli esercizi. Appena ritornato a Roma, Colajanni tenne un discorso in Parlamento su Zara, e disse aver egli conferito colà con amici i quali si entusiastano per le idee d' Italia, nella lieta speranza a cui li autorizzano le gesta delle nostre valorose truppe (nella guerra di Tripoli): « Non vi è dubbio quindi

(1) Come è noto, il defunto on. Napoleone Colajanni, era repubblicano e non nazionalista. La conferenza da lui tenuta al « Teatro Verdi » di Zara durante la guerra libica, diede occasione ad una memorabile manifestazione di italianità. Evidentemente per questo alla polizia austriaca l'on. N. Colajanni apparve... nazionalista.

che in quella occasione si sia trattato a Zara della futura guerra. La poetessa irredentista Gemma Ferruggia, che anche aveva tenuto a Zara delle conferenze, scrive di Zara: « Penso alla città italiana di Zara, la quale sacrifica per la « Lega Nazionale » più di qualsiasi altra città italiana soggetta all'Austria, grazie alle virtù del podestà e al sacro fuoco che Zara alimenta nel proprio dolore ».

Il pubblicista irredentista Rellisto, che nel 1911 venne a Zara col suo *Jacht*, venne visitato dal dott. Ziliotto e dalla sua signora.

Nel 1912 ebbe inoltre luogo a Zara un convegno dei dott. Ziliotto, del dott. Milcovich e del dott. Bucevich col pubblicista irredentista Caprin, per lui uno dei più caldi sobillatori alla guerra e agitatore. Tutti i detti uomini politici italiani erano venuti a Zara col pretesto di tenere conferenze scientifiche; ma in sostanza non erano altro che inviati della « Dante » e impartivano direttive ai capi-partito qui dimoranti.

Nell'opuscolo irredentista al massimo grado del professore all'università di Glasgov (1) dott. Antonio Cippico. il dott. Ghiglianovich, il dott. Ziliotto, il dott. Salvi e il dott. Leonardo Pezzoli, vengono designati come i più abili condottieri dell' italianità in Dalmazia.

Nel 1907 il dott. Ziliotto candidò in un collegio di Trieste col programma del partito liberale irredentista. L'elezione veniva propagandata dal dott. Pittaco, Pitteri, dott. Tamaro e Attilio Hortis tutti capi irredentisti di Trieste, i quali allo scoppio della guerra sono fuggiti in Italia, dove spiegano un'attività di alto tradimento.

Fra le pubbliche manifestazioni del dott. Ziliotto è degno di rilievo il discorso tenuto nel 1905 in occasione di una gita dei zaratini a Pola, il quale culmina nell'accenno alle gloriose lotte che tutti gli italiani hanno da sostenere, e fa emergere gli ideali che guidano tanto Zara che Pola. In occasione della discussione sulla legge per l' introduzione della polizia di Stato a Zara nell'anno 1909, egli tenne in Dieta un discorso contro la proposta, che contiene la seguente minaccia: « Se introducete la polizia di Stato, noi che abbiamo per l'amore dell'ordine e per l' incolumità vostra, rischiato l'affetto della nostra cittadinanza, ci metteremo a capo di essa; e allora vedrete cosa essa sappia fare e se siamo connazionali di quei milanesi che divennero celebri nei secoli per le loro cinque giornate » (Allusione alla lotta dei rivoluzionari contro Radeztky).

Il dott. Ziliotto funse spesso come presidente ai congressi interregionali degli studenti italiani, che venivano tenuti annualmente, e che sempre avevano un carattere irredentista.

Nel 1908, in occasione di una gita a Milano ed a Bologna della associazione sportiva italiana irredentistica « Veloce Club Zaratino » una

(1) Anche qui un lieve errore. L' Università dove insegna Cippico, oggi senatore del Regno, è Londra.

deputazione consegnò al sindaco di Bologna marchese Tanari un artistico diploma con dedica del dott. Ziliotto ; questo diploma era ornato dallo stemma di Zara, e ai lati aveva la simbolica stella d' Italia a cinque punte. Al podestà dott. Ziliotto venne conferito ugualmente come al dott. Ghiglianovich, l'alto ordine italiano della croce d'ufficiale della corona d' Italia.

Nel 1912 il Ziliotto inviò al capo irredentista in Italia, poeta e pubblicista, Arturo Colautti, un zaratino che da anni aveva abbandonato la Dalmazia, causa un conflitto avuto con ufficiali, un telegramma di augurio in occasione del suo sessantesimo anno. Nel 1914, in novembre dunque, dopo lo scoppio della guerra mondiale, il consiglio comunale di Zara, su proposta del dott. Ziliotto, si fece rappresentare dal dott. Giorgio Nachich ai funerali del traditore Colautti in Roma (1).

Come podestà, il dott. Ziliotto si dava cura di difendere Zara e conservare il carattere nazionale italiano della città di Zara in tutte le sue istituzioni. In occasione dell'assassinio dell'erede al trono, il dott. Ziliotto indusse la popolazione di esporre parati neri. Fino ad ora, durante tutto il corso della guerra, tanto il dott. Ziliotto che il partito italiano, si studiarono di far mostra di sentimenti rigidamente patriottici.

Egli si rivolse alla popolazione con molti manifesti compilati in senso patriottico, la esortò a fare raccolte per i provvedimenti di guerra e raccogliere metalli, lana e caucioù.

Accompagnato da una deputazione del consiglio comunale, soleva recarsi incontro ad ogni nave-ospedale che arrivasse a Zara, faceva distribuire ai soldati feriti tabacco e sigarette come dono del Comune.

Anche la moglie di lui faceva parte d'ogni comitato nelle varie festività a favore della provvidenza di guerra e visitava spesso i soldati feriti negli ospedali. Per questa attività il dott. Ziliotto venne decorato delle insegne di seconda classe della Croce Rossa colla decorazione di guerra ; sua moglie della medaglia d'onore d'argento della Croce Rossa colla decorazione di guerra.

Allo scoppio della guerra coll'Italia, il dott. Ziliotto, a capo di una deputazione, assicurò S. E. il Governatore, dell' illimitato attaccamento e fedeltà per l' Imperatore e per lo Stato.

Con tutto ciò gli italiani di Zara evitarono tutto quanto potesse implicare un'offesa all'alleato sleale.

---

(1) Nell'agosto del 1880 Arturo Colautti a Spalato, dove dirigeva *l'Avvenire* venne assalito e ferito da un gruppo d'Ufficiali, i quali si erano ritenuti offesi da un articolo scritto dall'irruente pubblicista zaratino. Il Colautti stette molte settimane a letto e poi riparò in Italia, sbarcando ad Ancona. In quello stesso anno, con atto d'inaudita sopraffazione il Comune italiano di Spalato, di cui era podestà Antonio Bajamonti, venne sciolto dal governo e le elezioni si fecero *due anni* dopo per creare artificialmente una maggioranza Croata.

Il dott. Ziliotto non si sentì indotto a deporre in occasione della dichiarazione di guerra dell' Italia all'Austria l'alto ordine conferitogli dal Re d' Italia. Immediatamente prima che scoppiasse la guerra con l' Italia, si vide più volte il dott. Ziliotto in lunga animata discussione col console italiano cav. d'Alia, che agiva in maniera straordinariamente ostile all'Austria (1). Del resto, come fu già rilevato, il contegno del podestà dal principio della guerra, come pure quello di ogni singolo cittadino di Zara, fu però pienamente corretto, e non diede adito a nessuna osservazione sfavorevole.

Si propone di confinare il dott. Ziliotto per ragioni militari in una città sita nell' interno della Dalmazia, e ciò a causa della sua spiccata attività politica in tempo di pace, dei suoi sentimenti che, per i rilievi fatti, risultano contrari all'Austria, nonchè per la sua grande influenza che, nel caso di operazioni militari contro la Dalmazia, potrebbe farsi valere in maniera nemica.

I rilievi nel processo in corso per alto tradimento contro il dott. Roberto Ghiglianovich dovrebbero condurre all'estensione dell'accusa per alto tradimento agli altri capi politici del partito italiano della Dalmazia e fra questi anche al dott. Ziliotto.

Le personalità e l'opera dell'on. E. Salvi.

La " Lega Nazionale „ e la " Dante Alighieri „.

I. e R. CAPO DI STATO MAGGIORE DEL COMANDO MILITARE DI GRAZ.
I. R. COMANDO MILITARE DEL TRIBUNALE (GRUPPO DELLA LANDWEHR) IN GRAZ.

Al N. E. 3566/16 del 1 luglio 1916.

Graz, 3 luglio 1916

Salvi è indicato quale socio nel registro dei soci della Società Dante Alighieri. L'attività di questa Società irredentista è nota a sufficienza.

Il giornale *Il Dalmata* è indicato nell'indice dei giornali a tendenza irredentistica.

---

(1) Antonino d'Alia e la sua signora Maria d'Alia-Pitrè, i quali ebbero la ventura di rappresentare l'Italia a Zara dal novembre 1911 sino al maggio 1915, si resero altamente benemeriti della causa italiana in Dalmazia vivendo intensamente della nostra vita politica e condividendo tutta la nostra passione nazionale. Specialmente durante il periodo della neutralità i coniugi d'Alia parteciparono attivamente all'azione spiegata dall'on. Ghiglianovich presso gli amici della *Dante Alighieri*. La signora d'Alia si sacrificava per sino a copiare le lettere che l'on. Ghiglianovich mandava settimanalmente alla presidenza della *Dante*, attraverso il corriere consolare. Durante la neutralità, il Consolato italiano di Zara era diventato il rifugio, dove si cospirava per il compimento della redenzione. Per questo Antonino e Maria d'Alia devono essere ricordati come dalmati di elezione.

Che la « Lega Nazionale » a Spalato, della quale era direttore e rappresentante legale il dott. Salvi, avesse stretti rapporti con la Società « Dante Alighieri » in Italia, e quindi coi circoli irredentistici di Italia, è provato dal fatto, che — giusta la notizia del *Piccolo* del 23 agosto 1901 — il Gruppo Locale della Società « Dante Alighieri » in Messina organizzò una festa a favore della Scuola della Lega a Spalato.

L'uso della stella a cinque punte è un favorito mezzo di propaganda degli irredenti ed è praticato in tutte le possibili varianti.

Tra le stelle a cinque punte diffuse tra gli aderenti all'idea irredentista si trovano anche quelle con la leggenda: « Questa sia la tua buona ». Ciò prova che il significato di « astro di buon augurio » venne posto in prima linea, allo scopo di rendere possibile lo smercio della « Stella d'Italia » e di togliere fin da principio apparentemente ogni base ad un eventuale procedimento delle autorità. Scuse, che a primo aspetto hanno apparenza di fondamento, e che non fecero nè fanno mai difetto agli irredentisti.

Per queste ragioni la Sezione dello Stato Maggiore ritiene *assolutamente inammissibile la scarcerazione.*

F.to: Colonnello ZUNA.

L'Italianità di Spalato.

I. e R. SEZIONE DI POLIZIA DEL CAPITANATO DISTRETTUALE. UFFICIO PROVINCIALE PER IL SERVIZIO DIFENSIVO. K — N. C.

Riguardo al dott. Ercolano Salvi
1083/11 e 6566/16 : 18.

Zara, li 25 luglio 1916.

Informazioni all'I. R. Tribunale della Territoriale (Landwehr) dell'I. R. Comando militare di Graz.

Alla sua richiesta del 1 luglio 1916, n. 6566/16 viene sulla base dell'informazione del 19 luglio 1916 C. N. 103/5, ripetuta dall'imperiale Regio Capitanato Distrettuale di Spalato, comunicato quanto segue:

L'avv. dott. Ercolano Salvi è fra i capi del cosidetto partito autonomo (italiano) della Dalmazia. Il primo posto era tenuto dal locale avv. dott. Ghiglianovich di Zara, competitore del quale per il possesso della parte direttiva va considerato il dott. Salvi.

Il dott. Salvi era domiciliato e spiegava la sua attività a Spalato in qualità di avvocato e deputato alla Dieta dalmata e dirigeva la politica di quegli italiani. Di fatto egli apparteneva al partito moderato, il quale però manteneva relazioni con personalità politiche d'Italia e presumibilmente anche col Governo italiano. Il dott. Salvi aveva rapporti molto intimi col Console italiano di Spalato, in modo tale che il Console aveva una parte subordinata, mentre egli era considerato come l'effettivo console. Così riuscì ai Circoli italiani di ottenere dal Governo

italiano la rimozione dal suo posto di un Console, che sembrava loro troppo tiepido perchè aveva preso parte ad una festa croata.

Il dott. Salvi era consulente legale del Consolato Italiano di Spalato, corrispondente di giornali italiani del Regno per quella regione. Egli viaggiò spesso in Italia, da ultimo anche dopo lo scoppio della guerra; con gli elementi del partito radicale a Trieste egli era in buoni rapporti. Qui viene annessa una copia del telegramma spedito dal Salvi al dott. Felice Venezian, capo del Partito Italiano, in occasione delle elezioni al Consiglio dell'Impero.

Il dott. Salvi era il promotore dell'idea italiana in Spalato. Ad onta delle poche risorse degli italiani ivi domiciliati, esistevano nella città due scuole della « Lega Nazionale », le Società « Gabinetto di Lettura », « Bersaglio » « Società di Scherma e ginnastica », « Società Carlo Goldoni » e la Banda Cittadina ». Ciò rende possibili varie supposizioni sull'origine dei mezzi di sussistenza di tali società.

Dagli scritti trovati presso la Società « Lega Nazionale », sciolta dall'autorità, come anche dalle lettere sequestrate in occasione della perquisizione domiciliare fatta presso l'a. v. dott. Roberto Ghiglianovich a Zara appare dimostrato, che la Società « Lega Nazionale » riceveva sovvenzioni in danaro dall'organizzazione Italiana « Dante Alighieri ». Da una lettera risulta inoltre, che il dott. Ghiglianovich si rivolse nell'anno 1904 a San Giuliano stesso per l'aumento della sovvenzione da dare alla Dalmazia.

Contro il dott. Ghiglianovich pende presso il locale i. r. Tribunale provinciale il processo penale ex parag. 58 cod. pen. (1). Viene allegata per l'esame copia del rapporto (n. 281/2) fatto all'i. r. Comando per la difesa del Litorale in Mostar sul risultato della perquisizione domiciliare effettuata presso il dott. Ghiglianovich.

Dalla sezione di polizia dell'i. r. Capitanato distrettuale (L. S.).

F.to : GUSTIN.

L'irredentismo del dott. Salvi.

I. R. COMANDO MILITARE SEZIONE DELLO STATO MAGGIORE DI GRAZ. K. N. 1683 — E. 6566/16 : 20.

SALVI DOTT. ERCOLANO — *Parere.*

I. e R. COMDNDO MILITARE DEL TRIBAMALE (GRUPPO DELLA LANDWEHR IN GRAZ.

Graz, 5 agostto 1916.

Giusta le disposizioni testimoniali il contegno esterno del dottor Salvi fu sempre quello di un cittadino leale dello Stato.

Però dai rilievi del Capitanato Distrettuale di Zara è palesato il reale sentimento del dott. Salvi. Che egli vada qualificato per irreden-

(1) Cioè per alto tradimento.

tista lo dimostrano anzitutto le sue relazioni col dott. Ghiglianovich, fra gli intimi amici e correligionari del quale egli apparteneva — giusta la disposizione del luogotenente Attems – e poi la considerazione, che godeva presso il Governo Italiano. Egli era « consulente legale » del Consolato; manteneva intimi rapporti col Console Italiano, era in relazione con personaggi politici d'Italia, e per vederli faceva frequenti viaggi in Italia; fu decorato dal Governo Italiano.

Il telegramma a Venezian in occasione delle elezioni al Consiglio dell'Impero che è firmato in testa dal dott. Salvi, manifesta apertamente i suoi sentimeuti irredentistici: « Viva fede nell'avvenire », è la chiara espressione di speranze irredentistiche.

Il dott. Felice Venezian era il maggior rappresentante dell'« Irredenta » di Trieste.

I rapporti della « Lega Nazionale » a Spalato con la Società « Dante Alighieri » come pure la sovvenzione pecuniaria di quella parte e di questa sono ormai provati, anche con gli scritti sequestrati presso il dott. Ghiglianovich.

Per le ragioni addotte la sezione dello Stato Maggiore deve tenere « pienamente ferma l'opinione propugnata nel parere precedente ».

« Si prega di partecipare qui a suo tempo l'esito del processo affinchè si possano prendere ulteriori provvedimenti che si rendessero eventualmente necessari ».

F.to: SCHNEIDER.

I militari austriaci all'opera.

I. e R. LA SEZIONE DELLO STATO MAGGIORE DEL COMANDO MILITARE DI GRAZ. N. K. 1683/11 E 6566/16 : 44.

DOTT. ERCOLANO SALVI. — *Parere.*

I. e R. COMANDO MILITARE DEL TRIBUNALE (GRUPPO DELLA LANDWEHR) IN GRAZ.

Graz, 30 novembre 1916.

Benchè quasi tutti i testimoni depongano favorevolmente al dottor Salvi, la sua innocenza « per le accuse contenute nel rapporto dell'i. r. Capitanato Distrettuale di Zara N. K. 163/3 del 25 luglio 1916 e nella deposizione del Luogotenente conte Mario Attems » come pure nelle sue relazioni con circoli italiani del Regno e col dott. Ghiglianovich che è sotto accusa per alto tradimento, non appare affatto messa fuori dubbio.

A chiarimento completo dell'affare la Sezione di Stato Maggiore ritiene necessario di stabilire su quali deposizioni testimoniali e rilievi si basi il mentovato rapporto dell'I. R. Capitanato Distrettuale di Zara; forse l'audizione di persone nominate dal detto Ufficio può condurre il processo di istruzione « a un risultato tangibile ».

F.to: Tenente Col. OBERMAJER.

La stella a cinque punte.

I. e R. SEZIONE DELLO STATO MAGGIORE DEL COMANDO MILITARE DI GRAZ, K. N. 1293, RIGUARDO A SALVI DOTT. ERCOLANO, K. N. 6566 : 6 CON 3 ALLEGATI.
I. e R. COMANDO MILITARE DEL TRIBUNALE DI GRAZ.

Graz, 21 gennaio 1916.

La censura militare di Spalato comunica :

« L'agitatore irredentista, avv. dott. E. Salvi, confinato a Graz, si compiace, come risulta dalle cartoline allegate, di manifestare apertamente le sue profonde simpatie per l'Italia anche nelle condizioni odierne. Le Autorità di censura di Graz non comprendono probabilmente il significato della stella a cinque punte, usata dagli irredentisti, con particolare predilezione però dai soci della « Trento e Trieste » in Austria. Questo segno convenzionale dei nostri irredentisti venne adoperato, già in tempo di pace, nelle corrispondenze tra consenzienti, per lo più però quando (in tempi di agitazioni elettorali, di accordi diplomatici, come in occasione dell'affrettato rinnovamento della triplice nell'anno 1913 e simili) la posizione dell'italianità diveniva più pericolante, in conseguenza di provvedimenti del Governo transitoriamente energici. E' caratteristico che Salvi non si serviva mai di questo segno quando le nostre truppe resistevano all'assalto degli italiani, mentre lo usa invece, nelle corrispondenze con i parenti e gli amici ora, che la marcia delle truppe austriache in Italia divenne generalmente nota.

In nesso colle informazioni già date da questa parte al K. N. 149 e 149 A. dei 16 e 29 gennaio 1916, sui sentimenti fortemente irredentistici del dottor Salvi, l'uso che egli fa della stella a cinque punte in cartoline aperte, durante la guerra con l'Italia, significa una diretta propaganda irredentistica.

Col K. N. 1293 del 10 giugno 1916 venne proposto l'internamento del dott. Salvi presso l'I. R. direzione di polizia in Graz.

Per non pregiudicare in alcun modo il procedimento giudiziale, non fu però fino ad ora intrapreso nessun passo contro il dott. Salvi da parte della Direzione di polizia, d'accordo con la sezione dello Stato Maggiore; ma viene attesa l'istruzione del Tribunale riguardo all'internamento e trasferimento del dott. Ercolano Salvi.

Si vogliano partecipare a questa parte le decisioni.

F.to : Col. ZUNA.

Le accuse della polizia.

I. R. CAPITANATO DISTRETTUALE (SEZIONE DI POLIZIA) DI SPALATO.
K. N. 799/9. E. 6566/16 : 46.
I. R. TRIBUNALE DELLA TERRITORIALE (LANDWEHR) DELL'I. e R. COMANDO MILITARE DI GRAZ.

Ad E. 6566/16 di data 18 dicembre 1916.

31 dicembre 1916.

Il dott. Ercolano Salvi è per il sottoscritto *politicamente infido*, e precisamente perchè egli aveva la parte politica principale fra gli Italiani di Spalato. Egli ha avuto rapporti intimi con diversi funzionari consolari italiani.

In ogni faccenda politica egli aveva la parola decisiva. Era il dominatore del gruppo locale della « Lega Nazionale ». Come è fama la « Lega » sarebbe stata abbondantemente sovvenzionata dal Governo Italiano : a questo riguardo fatti più concreti saranno noti all'I. R. sezione di polizia di Zara. Il dott. Salvi era pure in continuo contatto coi dirigenti dell'irredentismo italiano a Trieste.

Gli fu persino offerta la reggenza del locale consolato italiano, ciò che costituisce la miglior prova delle sue relazioni col Governo italiano. Lo scrivente non è in grado di addurre concreti fatti sull'attività ostile allo stato del dott. Salvi che possano servire di base ad un processo penale e fu perciò disposto a suo tempo per l'internamento del dottor Salvi a Graz.

L'I. R. Capitano Distrettuale
F.to LANA.

I. R. CAPITANATO DISTRETTUALE — SEZIONE DI POLIZIA. ZARA
SEDE PRINCIPALE PER IL SERVIZIO DIFENSIVO D'INFORMAZIONI.
K. N. 281/2.

Dott. Roberto Ghiglianovich : Alto tradimento.

All'i. r. Comando di difesa costiera
« FMLT » Freiher von Wucherer in Mostar.

Zara, 22 febbraio 1916

A completamento della nota K. 1281 d. d. 19 maggio 1916 si comunica quanto segue :

Al 26 e 27 maggio 1916 venne eseguita una perquisizione nell'abitazione del Dott. Roberto Ghiglianovich dove vennero trovati scritti che dimostrano e stabiliscono i rapporti antistatali del Dott. Ghiglianovich con eminenti uomini di Stato e politici italiani, come p. e.

Un biglietto di visita dell'attuale ministro degli esteri italiano Sidney Sonnino del 18 gennaio 1905, dal quale dovrebbe dedursi che ringraziava per gli auguri di capo d'anno e li ricambiava.

La stessa cosa dal ministro per le terre irredente Salvatore Barzilai (allegato 1).

Una lettera del defunto ministro degli Esteri marchese di San Giuliano d.d. 12 gennaio 1904 nella quale stabiliva al Dott. Ghiglianovich, che si trovava a Roma, l'ora in cui l'avrebbe trovato a casa, come pure che, avrebbe cercato di visitarlo all' Hotel Europa. Come risulta inoltre da un biglietto, Di San Giuliano andò a fare una visita a Ghiglianovich, ma non lo trovò all'albergo. Gli lasciò un biglietto con la preghiera di procurargli dati sulle istituzioni italiane in Dalmazia come pure sui rapporti tra le due nazioni in Dalmazia dove abitano italiani.

Una lettera del Dott. Ghiglianovich diretta a Di San Giuliano evidentemente nella tema di non aver più occasione di trovarsi con lui e che poi non fu consegnata perchè probabilmente si sarà trovato. Nella lettera rimasta presso Ghiglianovich, questi esprime il suo dispiacere di non essersi trovato con Di San Giuliano. Gli raccomandava non sapendo se avrà occasione di vederlo — di volersi intromettere presso il Comitato centrale della *Dante Alighieri* acciocchè sia aumentato il sussidio annuale per la Dalmazia. Promette inoltre di compilare un memoriale sulla situazione politica nazionale in Dalmazia per il Consiglio d'amministrazione della *Dante Alighieri* (secondo il desiderio di Nathan e di Sanminiatelli (allegato 2).

Al tempo del soggiorno del Dott. Roberto Ghiglianovich a Roma (gennaio 1903 e 1904) questi ricevette un invito di comparire nell'ufficio della Sede centrale della *Dante Alighieri*. Una lettera è firmata da C. Marcotti e l'altra da D. Sanminiatelli probabilmente presidenti o membri dirigenti della *ante Alighieri* (all. 3).

Questi inviti messi in relazione con la lettera al Marchese di San Giuliano dimostrano che gli italiani della Dalmazia venivano appoggiati materialmente e che i sussidi venivano devoluti alla Lega Nazionale in Dalmazia.

Del resto è stabilito ufficiosamente che l'Associazione *Dante Alighieri* sovvenzionava largamente la Lega Nazionale in Austria, la quale mirava a fini irredentistici.

Da un'altra lettera venne stabilito che la Banca d' Italia sussidiò màterialmente la Lega Nazionale in Dalmazia. Il cassiere della Lega Nazionale di Zara, Manfredo Persicalli, conferma al Dott. Ghiglianovich, in data 25 ottobre 1903, il ricevimento in Lit. 1000 da parte della Banca d'Italia per la Lega Nazionale. Il Dott. Ghiglianovich era allora presidente dei gruppi dalmati della Lega Nazionale.

Oltre a ciò devesi notare che con lettera datata 12 gennaio 1904, il segretario particolare del direttore generale della Banca d' Italia, in-

vitava il Dott. Ghiglianovich che si trovava a Roma, di voler passare dal direttore (all. 4).

Quale presidente della Lega Nazionale il Dott. Ghiglianovich manda al sindaco di Venezia nell'anno 1907 un rapporto sull'attività della Lega Nazionale e ricevette dallo stesso una lettera di ringraziamento (all. 5).

Venne trovata inoltre una carta del dott. Antonio Cippico di Roma, senza data con la quale egli invitava il dott. Ghiglianovich a pranzo. Il dott. Cippico è sotto istruttoria presso il locale i. r. Tribunale provinciale per alto tradimento. Altre carte da visita furono trovate del prof. cav. Arturo Galanti ed avv. prof. Emanuele Gianturco. Gianturco deve essere stato anche ministro italiano (all. 6).

Si allegano in copia lettere riguardanti la nomina del dott. Roberto Ghiglianovich a cavaliere dell'ordine della Corona d' Italia (all. 7).

Si allegano altre copie di lettere del console italiano in Zara Silvio Milazzo che comprovano l' intima amicizia dalla quale erano legati e la grande stima che il dott. Ghiglianovich godeva. In una lettera di presentazione al ministro comm. Angelo Maiorana, il console Milazzo designa il dott. Ghiglianovich quale capo del partito italiano in Dalmazia e dice che il dott. Ghiglianovich se fosse vissuto in Italia sarebbe divenuto ministro. Questa lettera fu trovata chiusa in un'altra diretta dal console Milazzo da Salonicco al dott. Ghiglianovich che allora si trotrovava a Roma ; sembra però che il dott. Ghiglianovich non ne abbia fatto uso. Milazzo accenna nella lettera a Ghiglianovich che spera che egli troverà a Roma il Guicciardini e Di San Giuliano (all. 8).

Sembra che il dott. Ghiglianovich si occupasse di studi storici oppure raccogliere ducumenti in merito alla questione per un'altra persona (allegati 9 e 10). Dalle lettere della Casa Editrice Fratelli Treves di Milano risulta che nell'anno 1914 doveva uscire un libro intitolato; « L'Adriatico ». Dalle lettere non si può stabilire se il libro fu compilato dallo stesso dott. Ghiglianovich oppure da una terza persona (1).

Nelle lettere si parla di « Mare Nostro » e si ricorda un certo « Amico Mazzoleni ». Questo Mazzoleni dovrebbe essere l'avv. Enrico Mazzoleni di Sebenico.

Infine si allegano in copia una lettera del « Circolo accademico italiano in Vienna » una di un certo Ivo ed una di un certo A. C. Savini di Venezia. Nella lettera del Savini si ricorda « l'amico dott. Feruzzi ». Questi dovrebbe identificarsi col membro dell'Associazione irredentista « Associazione nazionale pro Dalmazia italiana » il quale ha possedimenti presso Venezia ed a Sebenico (all. 12-13-14).

Inoltre furono trovati opuscoli con diverse dediche autografe e precisamente :

(1) Autore del libro *L'Adriatico* è Oscar Randi, il quale allora dovette conservare l'anonimo perchè funzionario dello Stato.

Discorso del Conte Pietro Foscari tenuto al Parlamento l'8 giugno 1916 « L' Italia nel Mediterraneo e la questione tripolitana » poi gli opuscoli del Foscari « Sulle convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi 1909 » con la dedica « Affettuosamente memore P. Foscari ». Disegno di legge elettorale 1912 » con la dedica « coi più cordiali saluti - P. Foscari ».

« Discorsi vari - 1909 » di Luigi Rava con la dedica autografa « Al dott, avv. Ghiglianovich per ricordo - Rava ». Il Rava era ministro in Italia.

Fasma, dramma di Arturo Colautti, con dedica autografa « Ancora una volta - 19 giugno. Arturo Colautti ». Il Colautti nato a Zara, irredentista e presidente della Associazione nazionalista di Milano.

Furono trovati anche altri libri di tendenza irredentista.

Considerata la personalità, l' influenza e le relazioni del dott. Ghiglianovich furono trovate lettere di scarso valore e di anni precedenti.

Le sue altre lettere di date più recenti deve averle certamente distrutte prima della sua partenza per l' Italia.

Il dott. Roberto Ghiglianovich era difatti il capo del partito italiano in Dalmazia ed era per molti anni il presidente dell'Associazione politica italiana « Società politica dalmata ».

Contro il dott. Roberto Ghiglianovich fu avviata in istruttoria da parte dell' i. r. Tribunale provinciale di Zara.

Si rimette all' i. r. Direzione centrale di polizia in Vienna ed all' i. r. Comando della difesa costiera in Zara. Venne fatto rapporto del su esposto all' i. r. Presidio Luogotenenziale in Knin.

NEUBAUER, m. p.

K. N. 130.

Uomini politici dirigenti irredentisti d' Italia e loro collegamento con Zara.

All'i. r. Comando di difesa costiera
« *FMLT* » *Freiher von Wucherer* in Mostar.

Zara, 27 marzo 1916.

In aggiunta al rapporto K. N. 120 d.d. 21 marzo 1916, si comunica inoltre quanto segue sulla propaganda irredentista in Italia e suo collegamento con la Dalmazia e specialmente con Zara.

Gli uomini politici italiani del regno che hanno relazione con la « Dante Alighieri » e che entrarono in rapporti, com' è provato con la Dalmazia e specialmente con Zara erano i seguenti :

Senatore Pasquale Villari, già presidente della « Dante Alighieri », Conte Pietro Foscari, deputato al Parlamento ; Avv. Salvatore Barzilai, deputato al Parlamento, ora ministro per le provincie irredente, depu-

tato Antonio Fradeletto, Napoleone Colajanni, professore all' Università di Napoli e deputato, Guglielmo Ferrero (1), uomo politico e giornalista, Conte Pietro Orsi professore a Venezia e deputato al parlamento italiano, Senatore Guido Mazzoni, deputato Innocenzo Cappa, prof. Manzi, professore Alberto Lumbroso, i pubblicisti politici G. A. Cesareo, Gino Calza, avv. Augusto Bellini, dott. Virginio Gayda, prof. Giulio Caprin, Tullio Panteo, ed i zaratini Arturo Colautti e dott. Antonio Cippico, professore all' Università di Londra.

Come risulta dai sunti di giornali italiani del regno che caratterizzano i singoli su nominati uomini politici, questi erano esclusivamente irredentisti che aizzavano alla guerra contro l'Austria, con tutti i mezzi di agitazione possibili mantenendo ininterrottamente una disposizione d'animo per la guerra contro l'Austria.

Questi uomini politici vennero a Zara specialmente negli ultimi anni prlma dello scoppio della guerra 1911-14, quali conferenzieri o pubblicisti, singoli a Sebenico, Spalato e Ragusa, tennero conferenze, ed ebbero convegni, con personalità politiche dirigenti della città e della provincia, come il dott. Ghiglianovich, dott. Ziliotto, dott. Salvi, dottor Delich, dott. Milcovich ed altri.

In quanto si abbiano dati sulla loro permanenza a Zara e Dalmazia questi saranno esposti secondo la caratteristica di ogni singolo uomo politico.

L' invito ai « Conferenzieri » seguiva sempre da parte della « Società degli studenti italiani » di pieno accordo con la direzione del partito. L'uomo politico italiano che stava coi zaratini in un contatto rimarchevolmente intimo ed attivo era Colajanni ed il pubblicista Colautti.

Per giudicare dei singoli uomini politici rispettivamente del loro collegamento con Zara servono i seguenti dati:

Il senatore Pasquale Villari quale presidente della « Dante Alighieri » visitò nell'anno 1902 tutte le città costiere della Dalmazia. Al 8 settembre 1902 giunse assieme al dott. Icilio Bacich da Fiume a Zara e venne ricevuto alla riva ed accompagnato all'Hotel Bristol dal dottor Ziliotto, dott. Ghiglianovich e dal console italiano Milazzo. Visitò la città in compagnia del professore Brunelli, attuale presidente della disciolta Associazione « Lega Nazionale » e partì il giorno seguente in unione al dott. Ghiglianovich per Sebenico. Il dott. Ghiglianovich lo accompagnò inoltre fino a Spalato (atti della polizia Zara n. 330 1902).

Il conte Pietro Foscari, deputato nazionalista, membro di tutte le associazioni irredentiche d'Italia, grande agitatore per la guerra, venne al 31 ottobre 1907 a Zara dal sud dopo un viaggio attraverso il Montenegro e la Dalmazia. Era qui in compagnia del dott. Ziliotto. Ghiglianovich, e degli altri uomini politici dirigenti di Zara.

(1) Veramente Guglielmo Ferrero non è stato mai a Zara e non ebbe con noi alcuna relazione. Anzi ce lo siamo trovato contro le rivendicazioni italiane adriatiche.

In suo onore venne servito un « diner » all'Hotel Bristol ed una cena al Caffè Centrale.

Questa venne organizzata dal Circolo Canottieri Diadora.

La politica venne solamente sfiorata e Foscari, a quanto si è potuto osservare, si mantenne assai riservato.

Ad una osservazione fattagli che per gli italiani della Dalmazia sarebbe desiderabile una politica radicale, il conte Foscari rispose, che precisamente la politica moderata del dott. Ziliotto, è la più adatta con riguardo alle date condizioni per mantenere in mani italiane le attuali istituzioni italiane a Zara come la rappresentanza comunale, la Camera di commercio, le scuole. Il conte Foscari rilevò il carattere eminentemente italiano di Zara e ripetè che la condotta politica del Ziliotto è la migliore.

Il conte Foscari venne espulso con decreto del Ministero dell'Interno del 25 agosto 1908 per un suo discorso irredentista tenuto al banchetto offerto a D'Annunzio a Venezia in data 10 maggio 1908. Era tenuto anche in sospetto di spionaggio.

Salvatore Barzilai, deputato, ministro per le « provincie irredente ». Al 19 giugno 1915 il Comitato dell'Associazione della stampa » consegnò al suo presidente Barzilai una splendida bandiera della città di Trieste. A questa solennità intervenne, tra altri anche l'esecutivo del Comitato dalmato,

Risorgimento del 23 dicembre 1918. Il lagno della direzione del partito italiano di Zara contro il console italiano che si era giustificato presso l'autorità politica perchè al suo ingresso al « Circolo canottieri Diadora » era stata suonata la « Marcia reale » era diretto a Barzilai.

Barzilai rispose al 7 febbraio 1908 che egli non tralascierà d'informarne il ministro degli esteri alla Camera o privatamente,

Al 11 ottobre 1915 venne consegnata a Bologna una pregevole pergamena a Barzilai da parte di alcune centinaia di profughi adriatici.

Il 5 dicembre 1913 Barzilai parlò in Parlamento delle relazioni dell'Italia con l'Austria. « L'opinione pubblica è stata informata di queste relazioni ed io devo citare i giornali « Stampa » e « Corriere della Sera » che mandarono i pubblicisti Gayda e Barzini a fare un viaggio nelle provincie italiane dell'Austria per intraprendere « lo scoprimento ». Venne stabilito da testimoni degni di fede che la guerra condotta contro gli italiani nelle provincie italiane dell'Austria è una guerra di distruzione senza sangue.

Cinquanta anni fà la Dalmazia era una provincia italiana oggi gli italiani sono 2·3 %. La civiltà italiana di questa provincia fu distrutta e rasa al suolo, La sola città di Zara si è salvata da questo naufraggio (*Corriere della Sera* del 5 dicembre 1910).

Per iniziativa della « *Dante Alighieri* » al 13 settembre 1910 venne festeggiato a Roma il poeta dell'irredentismo Pitteri, presidente dell'as-

sociazione centrale della Lega Nazionale a Trieste. Alla cerimonio intervenne tra altri il Ministro senza portafoglio Barzilai, salutato da grandi applausi. Sollecitato dal pubblico Barzilai tenne un discorso irredentista accennando alla figura di Pitteri quale *rappresentante di questa legione, che lentamente e segretamente per anni e decenni combatteva per le nostre aspirazioni sulle provincie non unite.*

Lettera di Pitteri alla Lega Nazionale a Zara, nella quale dice di aver avuto un convegno a Trieste col dott. Ghiglianovich, dott. Ziliotto e dott. Salvi.

Quando Pitteri morì a Roma il presidente dei Ministri Salandra fece una visita alla sua vedova (al 25 ottobre 1915).

Deputato alla Camera Antonio Fradeletto:

Caratteristica: 7 agosto 1914. *Conferenza su iniziativa dell'associazione « Dante Alighieri »:* L'Italia non può più attendere, deve dichiare la guerra.

13 dicembre 1915. Conferenza a Roma « Venezia nell'ora presente » la lotta per il dominio dell'Adriatico, la lotta contro gli Absburgo.

Nel progetto per il monumeuto a Vittorio Emanuele Fradelettto compose il gruppo delle provincie irredente. La Dalmazia era compresa.

Collegamento di Fradeletto con Zara:

Lettera di Eugenio de Lupi al dott. Milcovich, 2 ottobre 1904 accenna a Fradeletto.

« Ho parlato con Fradeletto, egli accettò con cuore grato l'invito di venire a Zara e mi dichiarò di aver avuto sempre l'intenzione di venire in Dalmazia che egli chiama il paese dei forti « cuori ».

Non può venir subito essendosi assunto un ciclo di conferenze sul « Mare Nostrum », un tema ultra irredentistico.

Finito questo ciclo egli sarà ben felice *di stringere un legame di amicizia coi « patrioti » di Zara.*

Napoleone Colajanni: Caratteristica:

Uno degli uomini più significativi d'Italia, professore all'Università di Napoli, deputato repubblicano.

14 maggio 1914. Colajanni nel suo discorso alla Camera sugli incidenti avvenuti alla Scuola Superiore di Commercio Revoltella a Trieste disse che di ritorno dal suo viaggio in Dalmazia ed a Trieste potè nuovamente constatare quanto forti fossero i sentimrnti di italianità a Trento, Trieste e Dalmazia.

20 maggio 1914. Colajanni polemizza contro la triplice.

30 dicembre 1914. Discorso di Colajanni su « Oberdan » quale una figura che permanentemente predica la necessità della guerra coll'Austria per l'unione all'I alia di Trento, Trieste e Dalmazia.

18 settembre 1918. Discorso Colajanni. La triplice era soltanto nell'interesse della pace e per interesse economico.

Non rimane altro che seppellirla.

19 settembre 1914. Discorso Colajanni: Appena s'offre l'occasione dobbiamo colpire l'Austria altrimenti commettiamo un tradimento verso la nostra patria.

4 dicembre 1914. Colajanni si dichiara pronto a fare propaganda per gli armamenti.

5 dicembre 1914. Discorso di Colajanni alla Camera:

Colajanni è per l'intervento d'Italia e per la guerra contro l'Austria, rimproverandosi la sua antecedente posizione contro la guerra. Io desidero che l'adesione del nostro popolo si mantenga fino a tanto che non sventoli la bandiera italiana sulla torre di S. Giusto a Trieste.

Collegamento di Colajanni con Zara.

Colajanni doveva venire in Dalmazia già nel 1909.

Tenne una conferenza a Zara il 24 marzo 1912, parlò nel Teatro Giuseppe Verdi dello « sviluppo economico dell'Italia ». Incominciò il discorso con le parole: *« io parlerò dell'Italia a voi tanto cara »*, venne salutato con grande entusiasmo. Un gruppo di notevoli cittadini, Ziliotto, Ghiglianovich, Krekich, Medovich, Rolli ed altri, gli offersero una cena all'Hotel Bristol alla quale venne invitato anche il console d'Italia cavaliere D'Alia.

Nello stesso giorno Colajanni fece una gita in automobile a Ploce, accompagnato dal dott. Ziliotto, dott. Delich e Ghiglianovich, trovarono lì l'associazione dei Bersaglieri e dei ciclisti e vennero salutati con grande entusiasmo. Assistettero agli esercizi di queste associazioni. Colla partenza echeggiarono le grida di Viva l'Italia.

Il *Risorgimento* di Zara del 4 settembre 1912 scrisse un articolo « Colajanni, noi e l'Austria ».

« Colaianni appena arrivato a Roma si ricordò di noi in Parlamento ». Io sono stato in paesi nei quali erano stati anche San Giuliano e Guicciardini, ero a Zara, io non pensavo mai che a me uomo vecchio sarebbe stata procurata una simile gioia, di trovare in Dalmazia un'italianità tanto potente. Io ho detto queste cose a Zara *ad amici i quali si entusiasmavano per gl'ideali d'Italia nella lieta speranza che veniva rafforzata in loro dagli atti di valore delle nostre truppe.*

Colajanni richiese alla Consulta d'influire presso l'alleato acchè gli italiani venissero difesi di fronte alle altre nazionalità.

Gli italiani di Zara si lagnarono con lui e pregarono che egli volesse intromettersi in questioni di politica interna pel tramite del Governo d'Italia.

Sulle altre personalità dirigenti mi riservo di riferire nel prossimo rapporto.

I. R. Capitanato distrettuale — Sezione di polizia. Zara
Sede principale per il servizio difensivo d'informazioni.
K. N. 136.

Uomini politici dirigenti irredentisti d'Italia e loro collegamento con Zara.

All'i. r. Comando di difesa costiera
« *FMLT* » *Freiher von Wucherer* in Mostar.

Zara, 31 marzo 1916.

In aggiunta al rapporto K. N. 130 d. d. 28 marzo 1916 si comunica: Conte Pietro Orsi, professore a Venezia, deputato italiano, membro direttivo dell'Associazione irredentistica « Associazione Nazionale pro-Dalmazia italiana » (Sede Firenze, gruppo locale Venezia), tenne il 20 novembre 1912 una conferenza a Zara sul tema: « Conte Camillo Cavour », salutò Zara che combatte per il mantenimento della civiltà italiana.

Il discorso contenne diverse allusioni irredentistiche, per cui fu ripetutamente interrotto dal presente commissario di polizia. Fra altro disse: « La base dell'unità italiana è stata la guerra contro l'Austria ».

Guido Mazzoni, senatore ed uno dei capi irredentisti, fece pubblicare a mezzo della *Dante Alighieri* un'edizione delle poesie *irredentistiche* di Carducci per la quale scrisse la prefazione.

Alla commemorazione di Giacomo Venezian e di Oberdan, ebbe parte importante coi suoi discorsi irredentistici.

Al 27 novembre 1912, tenne una conferenza a Zara sul tema: « Arte italiana » che conteneva pure frasi irredentistiche.

Il deputato *Innocenzo Cappa*, molto attivo irredentista, tenne nel 19 gennaio 1915 un discorso sull'importanza dello *sport* per la guerra, le organizzazioni sportive in Italia e nei Paesi « irredenti ».

Per iniziativa della *Dante Alighieri* tenne a Roma il 21 aprile 1915 una conferenza sulla « Fondazione di Roma »: « L'Italia non può esimersi dalla guerra, non tanto per i territori da redimere quanto per l'onore ».

7 dicembre 1915 — Discorso tenuto a Mantova sui « Martiri di Belfiore ». Discorso eccitante all'odio contro l'Austria.

21 febbraio 1916 — Per iniziativa della *Dante Alighieri*, discorso commemorativo per i caduti « irredentisti ». Collegamento con la Dalmazia.

Innocenzo Cappa 4 mesi prima dello scoppio della guerra mondiale fu a Zara l'8 aprile 1914, dove venne a contatto con tutte le personalità dirigenti della città e del partito italiano. Tenne una conferenza dopo il giubileo centenario di Verdi-Wagner. La musica di Verdi personifica i dolori del popolo italiano negli anni 1848-52. Nel discorso non si menziona quasi affatto Wagner, mentre è ricco di allusioni politico « irredentistiche » che vengono calorosamente applaudite (1).

Il prof. Alberto Manzi, venne a Zara il 19 marzo 1912 ricevuto dal Dr Milcovich, Dr. Silvio Delich e dal console italiano D'Alia e proseguì dopo due giorni per la Dalmazia (scopo del viaggio non conosciuto).

Professore Alberto Lumbroso, tenne il 4 marzo 1913 una conferenza su « Napoleone ». Il giornale *Il Dalmata* scrive di questa conferenza che fu una glorificazione dell' italianità. Tutta la conferenza fu ascoltata dall'uditorio con religiosa attenzione interrotta ripetutamente da applausi che determinarono alla fine una clamorosa ovazione.

G. A. Cesareo, pubblicista irredentista, viaggiò in Dalmazia. Cesareo scrisse ne *Il Giornale d'Italia* dd. 2 aprile 1913 un articolo « Dall'alta Italia a Zara ». Mise in evidenza l'attività della « Lega Nazionale » alla quale si deve lo sviluppo fiorente delle scuole italiane non solo a Zara ma anche nelle altre città della Dalmazia.

Ricorda inoltre l'attività dell'Associazione « Studenti italiani » e del suo presidente Dr. Silvio Delich, come questa Società ha fondato biblioteche popolari a Zara, Sebenico, Curzola, Spalato, ecc., organizzato conferenze sulla storia, letteratura, scienza italiana, invitato gli uomini più eminenti d'Italia e Zara, facilitando così i rapporti intellettuali fra le due sponde. A questo nobile impulso dello spirito nazionale non rimase estraneo il console d'Alia.

« A Zara da tutto si vede che quì è Italia, dai segni della nostra cultura, della storia e lingua rifulge il sentimento della missione d' Italia nei tempi passati. Ogni nostro pensiero deve essere rivolto a mantenere quello che l'Italia possiede ».

Cesareo venne a Zara il 19 febbraio 1913, accompagnato dall'archeologo prof. Smirich, ricevuto dalle personalità politiche di Zara, tenne una conferenza su « La divina bellezza ».

Il poeta Gino Calza lesse al « Teatro Giuseppe Verdi » di Zara nel marzo 1913 poesie di D'Annunzio, fra le quali l'« Ode a Dante » e poesie di Pascoli. Grandi dimostrazioni a favore dei soldati italiani a Tripoli durante la lettura di una delle poesie di D'Annunzio (2).

---

(1) L'on. Innocenzo Cappa, come del resto anche l'on. Colajanni, fu durante la guerra di idee bissolatiane, così che la sua eloquenza tacque per la causa della Dalmazia. (2) Gino Calza-Bini tenne la sua lettura di versi nella sala grande della « Società del Casino », oggi « Circolo A. Colautti » e fu festeggiatissimo dagli studenti.

20 marzo 1912 — Venne la poetessa Gemma Ferruggia a Zara e recitò poesie nazionali. In suo onore vi fu un ricevimento dal console d'Italia D'Alia dove declamò poesie di D'Annunzio e Carducci. Nel giornale « Patria e colonie » scrisse un articolo da Zara: « io penso alla italiana città di Zara, che sacrifica alla « Lega Nazionale » più di qualunque altra città soggetta all'Austria in grazia alla virtù del *podestà Ziliotto* e del *sacro fuoco* alimentato dai suoi dolori ».

Augusto Bellini, avvocato e pubblicista irredentista, venne il 25 agosto 1911 assieme alla sua consorte, da Sebenico a Zara col yacht *Graziella.*

Al suo arrivo venne salutato da diverse imbarcazioni del « Circolo canottieri Diadora. Al 29 agosto si recò da Zara ad Obbrovazzo.

Al 28 agosto fu visitato sul suo *yacht* dal podestà Dr Ziliotto e consorte, dal redattore Dessanti e da Ottaviano Raimondi.

Dopo il ritorno in Italia il Bellini scrisse un libro al 19 sett. 1912 sulle sue impressioni di viaggio in Dalmazia « La crociera della Graziella ».

A questo libro per il suo contenuto irredentistico fu tolta la circolazione postale ed ordinato il sequestro. Al 28 dicembre 1912 l'i. r. Luogotenenza ne ordinò il bando dall'Austria.

I giornali zaratini « Il Risorgimento » ed « Il Dalmata » polemizzarono per la sorveglianza alla quale era sottoposto lo *yacht Graziella.*

Dr. Virginio Gayda, pubblicista, autore dei libri (Broschüren) irredentistici: « L'Austria di Francesco Giuseppe », « L' Italia d'oltre confine », « La crisi di un impero ».

Dopo aver viaggiato tutta la Dalmazia, venne il 28 agosto 1913 da Spalato a Zara. Rimase fino alla sera del 1. settembre e proseguì per Trieste. A Zara s'intrattenne principalmente con Demetrio Medovich, possidente e capitalista in Zara, personalità influente, col motoscafo del quale fece diverse escursioni assieme alle loro rispettive consorti, col Dr Roberto Ghiglianovich, col consigliere Natale Krekich, col direttore della Banca popolare di Zara Eugenio Marincovich.

« Il Dalmata » dd. 22 luglio 1914, scrive del libro « Italia oltre confine »: Virginio Gayda ha dedicato questo libro agli Italiani soggetti all'Austria, ed è un documento del modo come siamo stati distrutti.

Il Gayda venne da Vienna in Dalmazia per studiare personalmente la situazione. Venuto da noi attinse le fonti del suo sapere dalla voce diretta di *testimoni rispettabilissimi* per giudicare delle azioni perverse. Gli Italiani della Dalmazia ringraziano per il fraterno regalo. In questa opera che rende immortale i tempi della nostra persecuzione, si ravvisa l' indice della nostra « vendetta ».

(L'articolo de « Il Dalmata » comparve una settimana prima dello scoppio della guerra).

Al 21 marzo 1914 « Il Dalmata » scrive: « " La Stampa „ pubblica lettere del Gayda sulla Dalmazia nelle quali " rileva il sistema adottato contro gl' Italiani dall'anno 1866 che fece rivivere « Il Risorgimento ».

Il 14 aprile 1914 articolo de « Il Dalmata » sopra uno di Gayda intitolato « Sacrificio degli Italiani della Dalmazia ».

« Il Dalmata » scrive fra l'altro : « Gayda ha dimostrato la *psicologia del nostro partito* e le *eminenti qualità politiche* dei condottieri e capi.

« Il Dalmata » porta ancora diverse recensioni di singoli articoli di Gayda.

Il Gayda ebbe diversi convegni nei locali della « Società del Casino » e della « Banca Popolare di Zara », ed alla sua partenza venne accompagnato a bordo da Demetrio Medovich e da Eugenio Marincovich (1).

Gualtiero Castellini, pubblicista, appartenente al partito nazionalista in Italia, viaggiò in Dalmazia e scrisse articoli irredentistici sulle condizioni politiche della Dalmazia. Gualtiero Castellini ha gran parte nell'agitazione per la guerra contro l'Austria.

Il prof. Giulio Caprin, pubblicista irredentista italiano scrisse i suoi articoli nel periodico « Il Marzocco » che esce a Firenze, al quale in Austria fu proibita la circolazione postale.

Il Caprin tenne il 25 gennaio 1915 una conferenza a Milano sul tema « Venezia Giulia, Trieste e problema Adriatico ».

Questa conferenza venne organizzata dalla « Associazione pro Dalmazia italiana » e vi presero parte membri delle Associazioni *Dante Alighieri, Trento-Trieste, Circolo Triestino.* Il prof. Marchi tenne una un discorso. Fondazione della « Lega Nazionale italiana » marzo 1915, Presidente il su nominato prof.Marchi. Scopo : Intervento per la liberazione dei fratelli irredenti che soffrono sotto il giogo austriaco, contro il pacifico accomodamento con l'Austria. Fra i fondatori Barzilai, Caprin, Antonio Beltramelli, ecc.

14 febbraio 1915 — Articolo di Caprin ne « Il Marzocco » « L'ora di Trieste » nel quale a proposito della propaganda irredentista dice : « Abbiamo inviato a Trieste diversi conferenzieri e comentatori come l'abbiamo fatto anche al di là dell'Adriatico.

Il Caprin venne a Zara il 3 marzo 1912 incontro dal Dr Ziliotto, Dr Milcovich, Dr Bucevich. Salutato entusiasticamente, tenne al « Teatro Giuseppe Verdi » una conferenza sulla « Letteratura contemporanea in Italia ».

Tullio Panteo, pubblicista, venne a Zara il 12 dicembre 1913 e tenne una conferenza su « Arturo Colautti ».

« Il Dalmata » riproduce parte del suo discorso del quale riproduciamo alcuni brani :

(1) Eugenio Marincovich, il prof. Vitaliano Brunelli, autore della *Storia di Zara* e l'industriale Francesco Paparella furono allo scoppio della guerra con l'Italia dichiarati *ostaggi*.

« Questo grande *patriota* (Colautti) che andò in Italia, incorpora il vostro (dei zaratini) inestinguibile amore per la « Madre comune ». In Colautti bisogna ammirare il bello spirito ed il carattere che lo plasma ad eroe. Egli non cessò di combattere per la causa alla quale aveva donato tutta la sua anima ».

« Il Dalmata » inoltre scrive :

« Il discorso di Panteo è stato un inno dello scolaro verso il suo maestro, l'espressione di quel grande amore che lega la gioventù a quegli uomini che combattendo hanno a loro tracciato la via. Da lungo tempo non abbiamo inteso un simile vangelo come questo discorso che è penetrato così intensamente nel nostro cuore e che è stata una straordinaria glorificazione dello spirito, dal carattere e dell'attività del nostro sommo concittadino ». (Questo articolo che la censura dell' i. r. Procura di Stato ha lasciato passare, comparve nell'organo ufficiale del partito italiano « Il Dalmata »).

Descriverò l'attività di Arturo Colautti nel mio prossimo rapporto.

I. R. Comando della Sezione costiera di Zara
(K. K. Küstenabschnittskommando in Zara).
K. N. 185.

Società degli studenti italiani della Dalmazia — Attività.

All'i. r. Comando della difesa costiera
(*k. k. Küstenschutzkommando*) « *FMLT. Freiher von Wucherer* in Mostar ».

Zara, 28 aprile 1916.

In continuazione al rapporto K. N. 178 d.d. 18 gennaio a. c. si comunica quanto segue :

L'Associazione « Società degli Studenti italiani della Dalmazia » si proponeva l'unione degli intellettuali di età giovanile e loro educazione in senso irredentistico italiano. La tendenza era pronunciatamente radicale. Tra i dirigenti trovammo quelle persone che formavano quì il gruppo radicale del partito italiano : Dr Silvio Delich, Dr Milcovich, Dr Bucevich. Tutti e tre si trovano presentemente in Italia (1).

---

(1) A titolo di precisazione storica l'autore di queste note deve dichiarare che, appena entrato nella vita politica, si schierò subito dalla parte dei capi dell'irredentismo dalmatico onorevoli Ziliotto, Ghiglianovich e Salvi, dei quali si onora di essere stato collaboratore ed amico fedele. Dal febbraio 1912 in poi coprì la carica di segretario della « Società Politica Dalmata » e come tale dell'organizzazione politica italiana in Dalmazia. Nel 1912-13 fu presidente della « Società degli Studenti italiani della Dalmazia » e contemporaneamente presidente della « Federazione degli Studenti italiani soggetti all'Austria ».

A quest'associazione spettava il compito d'infiltrare lo spirito irredentistico nei circoli più colti con conferenze, letture, coll'organizzare feste e dimostrazioni pubbliche.

Lo stesso compito e la stessa parte che avevano la « Società dei Bersaglieri » e le organizzazioni sportive per i commercianti, industriali e per i circoli non accademici.

Io vorrei quì già rimarcare la divisione di lavoro splendidamente organizzata con la quale venivano seguiti conseguentemente gli scopi del capo spirituale dell' irredentismo in Dalmazia Dr Roberto Ghiglianovich. Tutte le età, tutti i gradi di coltura furono organizzati nell'associazione.

Siccome molti membri dell'associazione « Studenti italiani » dopo assolti gli studi legali entravano al servizio dello Stato, per lo più nel servizio politico, così anche quì il partito italiano acquistava influenza in questo modo.

Sull'organizzazione ed attività dell'associazione « Studenti italiani » venne rilevato quanto segue:

L'associazione « Società degli studenti italiani della Dalmazia » fu istituita in base all'ordinanza luogotenenziale di Zara, H. 15 agosto 1902 22532/24781/8 che ne approvò lo statuto. Come risulta da un rapporto della « Federazione degli studenti italiani » di Trieste del 15 sett. 1912, N. 1, gli studenti italiani della Dalmazia si radunavano assieme già tre anni prima e trattavano le loro questioni in sedute segrete.

Secondo lo statuto, scopo dell'associazione era l'unione degli studenti universitari italiani, il loro appoggio materiale e perfezionamento intellettuale. Pel raggiungimento di questo scopo dovevano esser tenute delle conferenze ed istituite delle biblioteche.

L'associazione fondò Biblioteche circolanti popolari a Zara, Spalato, Sebenico, Curzola e Ragusa che disponevano di un importante e ricco assortimento di libri e venivano molto assiduamente frequentate dal pubblico.

La detta associazione sviluppò tanto nei primi che negli ultimi tempi un'attività tale che rappresentava non solamente un sorpasso allo statuto ma bensì doveva perfino esser qualificata pericolosa agli interessi dello Stato.

La stessa entrò in intima relazione con la « Società degli studenti triestini » e si unì anche alla « Federazione degli studenti italiani » fondato a Trieste nell'anno 1914; quest'ultima organizzazione era l'unione di tutte le associazioni studentesche italiane dell'Austria.

Notoriamente la « Società degli studenti triestini » era un focolare dell' irredentismo e venne sciolta con decreto della Direzione di polizia di Trieste d.d. 26 giugno 1912, N. 493/40 P. I.

Nella perquisizione operata nei locali della suddetta organizzazione venne fra l'altro trovato anche una lettera compromettente la locale So-

cietà degli studenti, lettera che la luogotenenza di Trieste rimise a quella della Dalmazia per una corrispondente azione di ufficio.

In occasione dello scioglimento della « Lega Nazionale » tra gli scritti sequestrati ne fu trovato uno diretto al nominato presidente sottoscritto dal presidente Alacevich e segretario Pfeifer d.d. 1 marzo 1906 Da questa lettera risulta che la locale Società degli studenti si era decisa di prender parte all'esposizione di Milano, Mostra degl'Italiani all'estero e precisamente coll' invio di scritti, che comprovavano l'attività degl'italiani di Dalmazia, di fotografie di quegli uomini che avevano meriti speciali per il mantenimento e per la difesa della coltura italiana. Nella stessa lettera il presidente della Lega Nazionale veniva pregato di far riprodurre le fotografie dei suddetti uomini assieme ad una breve biografia e di vendere le riproduzioni a vantaggio della Lega.

Quì è da notare che il Ministero dell' interno con decreto d.d. 22 febbraio 1904 Zl. 834 M. I. (decreto luogotenenziale Zl. 902 e 5025 Pr.) pubblicò che la partecipazione a tale esposizione da parte di sudditi austriaci riveste il carattere di una manifestazione irredentistica e che quindi sarebbe da ostacolarsi con ogni mezzo.

La presidenza della Società degli studenti in risposta ad una circolare della Lega nazionale, mandata a suo tempo ai Comuni, alle Società e Corporazioni, s' inscrisse quale socio perpetuo della Lega con lettera del 1. agosto 1906, N. 153; in questa lettera la Lega Nazionale viene chiamata l' istituzione che è la più cara agli *Italiani soggetti a questo dominio.*

Giusta corrispondenze trovate la Società degli studenti si mise in relazione con redazioni di giornali e librerie di Roma e Torino allo scopo di ottenere libri per le sue Biblioteche popolari.

Per ottenere doni per il medesimo scopo la Biblioteca popolare di Zara, lanciò nel giugno 1912 un manifesto sequestrato dalla locale Procura di Stato. Questo manifesto è di contenuto irredentistico e comincia con le seguenti parole :

« Se le condizioni degli italiani all'estero sono tristi quelle degli italiani della Dalmazia sono « tristissime » e continua dicendo che la Biblioteca popolare che esiste da sei anni ha molto contribuito al nobile scopo di tener desta nel popolo della Dalmazia l'ammirazione e l'amore per la gran Madre ».

Il citato manifesto dice che lo scopo di questa biblioteca popolare consiste nel mantenere intatta l' italianità di queste terre dove una volta ruggì il leone di S. Marco e dominarono le aquile di Roma.

La Società non ha tralasciato mai di manifestare le sue tendenze anche in occasione degli avvenimenti che si svolgevano nel vicino Regno.

Come si può rilevare dalla relazione del presidente Dr Giuseppe Tolia al decimo Congresso Generale tenuto a Zara il 24 settemb. 1911 la Società in occasione del 50° anniversario della proclamazione del

Regno d' Italia, mandò una deputazione al Consolato italiano di Zara per esprimere la partecipazione degli studenti italiani a questa festa ed i loro auguri.

In questa occasione la gioventù di Zara, sotto il cui nome non si deve comprendere nessun altro che la Società degli studenti italiani, inviò ai sindaci di Roma e Torino il seguente telegramma : « La gioventù di Zara che conserva intatti gli ideali ereditati dagli antenati prende parte con italico animo alla festa che ricorda l'epoca eroica d'Italia ed augura che le ultime virtù dei padri possano spronare gli italiani a nuove forze e renderli desiderosi di nuove gesta gloriose. A voi che festeggiate il trionfo delle armi del popolo con le quali l'Italia raggiunse la indipendenza e col risultato del suo lavoro si assicurò il progresso nazionale possa giunger gradito il saluto e l'augurio della gioventù zaratina che nutre col suo martirio la fiamma della fede ».

Il Sindaco di Roma rispose come segue: « Tra le molte attestazioni di simpatia giuntemi in questi giorni che suscitano in noi sentimenti del più profondo affetto che nè i monti e nè i mari possono rimpicciolire il primo posto spetta a quella dei dalmati come a coloro che sono i tutelatori della lingua di Dante che la proteggono e che la difendono nella sua libera espressione ed espansione. La rappresentanza di Roma risponde riconoscente al saluto dei giovani zaratini ».

In occasione dell'Assemblea generale dei gruppi locali studenteschi tenuta il 10 luglio 1913, il presidente Dr Silvio Delich propose di spedire un telegramma alla Dinastia dei Savoja per la morte della principessa Clotilde. Dietro intromisione del rappresentante del Governo i presenti affidarono alla Direzione di decidere su questa questione.

La Società prese parte al lutto nazionale per la morte dello scrittore Antonio Fogazzaro nell'ottobre del 1911 ed espresse le condoglianze alla famiglia.

Ai funerali del poeta Giovanni Pascoli rappresentò la Società il Dr Maurizio Mandel che depose sulla tomba una magnifica corona in nome della Società.

Il segretario della società Bruno Fattovich comunicò all'undecimo Congresso il 29 agosto 1913 la morte del Pascoli con le seguenti parole : « Ma ad un ben duro e straziante dovere venne chiamata la nostra Società quando affratellata con una voce del più amaro pianto l' Italia vide scomparire uno dei suoi più grandi uomini che aveva pronunciato un'elevata parola a favore dei deboli e dei buoni.

In occasione dell' inaugurazione del campanile di S. Marco a Venezia gli studenti inviarono al sindaco di quella città il seguente telegramma : « Gli studenti italiani salutano con gioia il campanile risorto monumento di civiltà, di grandezza e custode di gloriose memorie ». Il sindaco di Venezia rispose come segue : « Riconoscente per il graditissimo saluto Venezia ringrazia e gioisce per l'entusiastica partecipazione alle sue feste e contracambia il caro saluto ».

Il giornale « Il Dalmata » del 27 aprile 1912 ricorda nel comunicare questo scambio di telegrammi che moltissimi cittadini di Zara presero parte alle indimenticabili feste di Venezia.

All'undecimo Congresso degli studenti il 29 agosto 1912 il presidente Dr Bucevich ricordò nel suo discorso il valore a la costanza degli italiani combattenti in Tripolitania ed incitò gli studenti. ad imitarne l'esempio con le seguenti parole : « Noi siamo chiamati dal destino a compiere in questa terra una missione alla quale non ci possiamo sottrarre senza renderci colpevoli di tradimento alla patria. Gioventù italiana in alto i cuori ! Con lo sguardo rivolto verso i nostri fratelli di Italia che offrono al mondo intiero una prova luminosa della loro resistenza del sacrificio e dell'amor di patria, compiamo uniti questa missione ».

In occasione del centenario di Giuseppe Verdi, la Societa inviò il seguente telegramma al presidente del Comitato dei festeggiamenti Signor Enea Pressi a Milano : « La Società degli studenti prende parte plaudendo alla festività in onore dello spirito titanico che in melodie immortali espresse l'anima eroica del popolo risorgente in meravigliosa concordia per una grande Italia ».

Per la morte di Arturo Colautti (9 novembre 1914) l'« Associazione studenti triestini » inviò alla locale Società degli studenti un telegramma di condoglianza. La direzione rispose ringraziando in nome della Società in forma di una nota dalla quale emerge che i Zaratini si adattano al loro destino (morte di Colautti) sapendo che migliaia o detto meglio milioni di italiani piangono con loro e che tutti questi oggi come ieri fissano lo sguardo su loro con abnegazione fraterna. Tra gli altri, il più gradito di tutti sarà (agli studenti zaratini) il saluto e la parola magnanima che gli studenti di Trieste, perchè fratelli nell' ideale e nella lotta. Questa lettera venne trattenuta dall' i. r. Commissione di Censura e sottoposto all' i. r. Presidio della Luogotenenza.

In occasione di una serata d'addio al « Teatro Giuseppe Verdi » in onore di un'artista nel mese di marzo 1911, gli studenti le presentarono un mazzo di fiori con nastro tricolore italiano. Il nastro venne legato tanto abilmente che al minimo movimento doveva sciogliersi formando il tricolore, la qual cosa doveva dar motivo a dimostrazioni irredentistiche. Queste furono impedite dall' intervento dell' impiegato di polizia in servizio quella sera.

Una simile manifestazione avvenne anche nell'anno 1907 nello stesso teatro quando fu offerta a Ferruccio Garavaglia una corona con nastro tricolore che diede motivo a dimostrazioni e grida di : Evviva l'Italia.

Da rilievi fatti risultò che anche questa corona venne offerta dagli studenti accademici. La « Società Studenti italiani » teneva ogni anno il suo Congresso generale a Zara, nella quale occasione la popolazione organizzava grandi festività. A questi congressi comparivano le perso-

nalità della città di Zara, come il sindaco Dr Ziliotto, il deputato alla Dieta dalmata Dr Krekich, il presidente della Lega prof. Vitaliano Brunelli, il medico Dr Boxich (1), i rappresentanti di giornali italiani del Regno. Telegrammi di adesione mandavano Riccardo Pitteri, il sindaco di Pola Dr Vareton, il deputato Pitacco, l'avv. Guglielmo Bonarelli di Ancona, il senatore Guido Mazzoni, il senatore Alessandro D'Ancona, Sella professore all'università di Perugia.

Al XI Congresso 12 settembre 1912, in seguito a proposta del presidente Dr Antonio Bucevich, fu deciso l' invio di telegrammi di saluto all' irredentista Arturo Colautti a Milano ed al deputato Napoleone Colaianni a Napoli.

Al 14 settembre 1913 fu tenuto a Zara il Congresso interregionale di tutti gli studenti italiani dell'Austria. Oltre alle personalità politiche di Zara comparvero i deputati al Parlamento Pitacco e Rizzi. Adesioni e telegrammi pervennero da Arturo Colautti da Milano, Roberto Ardigò, Conte Pietro Orsi, deputato italiano, da *La Gazzetta del Popolo* di Torino e da Alessandro Dudan.

In questo Congresso fu presa la risoluzione di invitare tutti gli studenti d' intraprendere un'agitazione energica e forte per il raggiungimento dell' Università italiana a Trieste.

In quest'occasione furono organizzate a Zara delle clamorose dimostrazioni che assunsero un carattere spiccatamente irredentistico. Banchetti, concerti, feste popolari, cortei. ecc.

Fra le lettere sequestrate alla disciolta « Società degli studenti italiani della Dalmazia » ne fu trovata una d.d. 2 settembre 1913 di certo C. Crusiz, probabilmente membro della Società degli Studenti di Trieste, con la quale dava istruzioni al Dr Silvio Delich sulle persone e sulle Associazioni da invitarsi al Congresso interregionale. Delle Associazioni venivano indicate la « Società Patria », « La giovane Trieste », la « Società ginnastica », la « Società Alpina delle Giulie », la « Società Filarmonica » e la « Lega Nazionale »; delle personalità il Sindaco Valerio, il Dr Igino Brocchi, il Vice-presidente Doria, l'avv. Camillo Ara, Riccardo Pitteri, il Sindaco di Trento e quello di Gorizia ed i deputati Pitacco e Gasser. Riguardo il deputato Bugatto lo scrittore della lettera dice di aver parlato con l'on. Gasser, il quale è dell'opinione che lo si debba assolutamente invitare pure. Per l'on. Pitacco, lo scrittore della lettera dà il consiglio che il Dr Ziliotto, quale presidente del Comitato di onore, gli scriva una lettera.

Ad immagine dell'Università popolare di Trieste, la locale Società degli studenti organizzava delle conferenze coi pubblicisti d' Italia i più

---

(1) Il dott. Girolamo (prima della guerra anche Italo) Boxich dopo essere stato poeta e scrittore italiano è oggi jugoslavo e funzionario governativo del Regno S. H. S. come medico della Direzione delle ferrovie.

in vista. Tra questi conferenzieri si trovavano deputati italiani, eminenti uomini politici italiani e persone che si distinsero specialmente nell'aizzamento per la guerra contro la Monarchia. Queste persone sceglievano per le loro conferenze sempre argomenti di carattere spiccatamente irredentistico. Durante le conferenze si verificarono spesso degli incidenti coll' impiegato di polizia delegato, dimodochè l' i. r. polizia si vide costretta ad introdurre la censura preventiva.

I conferenzieri più eminenti che vennero a Zara per iniziativa della Società degli studenti erano;

Conte Pietro Orsi da Venezia che parlò sul « Conte Camillo Cavour ». L' Orsi è membro dell'Associazione (irredentistica) Nazionale pro Dalmazia italiana. Egli tenne delle conferenze anche a Trieste.

G. A. Cesareo tenne una conferenza sul tema « La divina bellezza ». Ritornato in Italia pubblicò ne « Il Giornale d'Italia » d.d. 2 aprile 1913, un articolo su Zara intitolato « Dall'altra Italia a Zara ». In questo articolo accentuò specialmente l'attività delle aesociazioni « Lega Nazionale » « Studenti italiani » e quella del Dr Silvio Delich. Inoltre ha osservato che per il mantenimento dei rapporti intellettuali con l'Italia la « Societá studenti italiani » aveva il massimo appoggio del console d'Italia a Zara cav. Antonino D'Alia.

Napoleone Colajanni professore e deputato in Italia, tenne una conferenza sul « Progresso economico dell' Italia ». Colajanni è stato uno degli organizzatori delle dimostrazioni contro l'Austria ed uno degli aizzatori per la guerra.

Eugenio De Lupi di Spalato tenne una conferenza su « L'Antico Gigante delle lagune ». Contro di lui è stato avviato processo per alto tradimento per i suoi aizzamenti contro l'Austria.

Tullio Panteo, parlò di « Arturo Colautti » (un austriaco nativo di Zara, irredentista, morto in Italia).

Dr Antonio Cippico, tenne una conferenza su « Rudyard Kipling ». Il Cippico che è di Zara, si trova attualmente sotto accusa di alto tradimento.

Comm. Salvatore Farina, tenne una conferenza su « La donna in casa e fuori » portando ad esempio la Regina d' Italia.

Inoltre tennero delle conferenze: Giulio Caprin, su « La vita contemporanea dell' Italia » ed il deputato Innocenzo Cappa, una sul tema « Dopo il centenario di Verdi e di Wagner ». Questi due conferenzieri si sono poi distinti per gli aizzamenti per la guerra contro l'Austria (Vedi i rapporti K., nn. 130, 136, 144, 156).

Le conferenze venivano di solito tenute al « Teatro Giuseppe Verdi » che in queste occasioni era sempre affollatissimo.

Le allusioni all' Italia venivano sempre marcate ed applaudite entusiasticamente e si verificó perfino il caso che il console italiano cav. D'Alia, sia accorso da un conferenziere a lettura finita ed in presenza di tutto il pubblico, si sia con lui felicitato.

I. R. COMANDO DELLA SEZIONE COSTIERA DI ZARA
(K. K. KÜSTENABSCHNITTSKOMMANDO IN ZARA).

Manifestazioni irredentiste.

All'i. r. Comando di difesa costiera
«FMLT» Freiher von Wucherer in Mostar.

Zara, maggio 1916

In continuazione dei rapporti spediti sull' irredentismo in Dalmazia, si comunica quanto segue:

Lo spirito irredentista che veniva coltivato tanto da parte degli uomini politici dirigenti che da parte delle associazioni di Zara, si ripeteva anche nelle manifestazioni pubbliche. Queste manifestazioni venivano generalmente organizzate dalle persone ripetutamente nominate: Dott. Delich, Milcovich, Dott. Pompeo Allacevich, Manfredo Persicalli (1), Dott. Talpo, Dott. Bucevich, da studenti, da commessi di negozio, ed in massima parte eseguite da persone di sesso femminile, sartine, crestaine, modiste. Nelle classi dianzi nominate, il sentimento radicale nazionale è sviluppato al massimo grado. Nelle dimostrazioni venivano regolarmente cantate canzoni irredentistiche, come per es., gli Inni di Mameli e Garibaldi, la Marcia del «Sì», grida di «Evviva l'Italia», «Evviva il Re», «Abbasso il governo», «Abbasso l'Austria».

Appena nell'anno 1911, in seguito all' introduzione della Polizia Stato ed in seguito all'intervento energico del capo della stessa Polizia, Luigi Gustin, diminuirono negli anni prima dello scoppio della guerra, più grosse dimostrazioni pubbliche.

Gli atti delle autorità che si riferiscono a tali manifestazioni e che stanno a mia disposizione datano soltanto dal 1900 e ciò per la ragione che gli atti anteriori vennero trasportati altrove.

Da questi estraggo dei brevi riassunti.

Al 5 agosto 1900, partirono dei Zaratini per Roma a prender parte ai funerali del Re Umberto. Questi erano: il possidente Giuseppe Perlini con tre figli e due figlie, tra questi il figlio Marco Perlini studente in legge; Francesco Speri, impiegato del Perlini; lo studente in legge Gerolamo Testa; l'avv. dott. Renato Nicolich; il pasticciere Giovanni Battara; l'agente di commercio Antonio Brattanich; Francesco Svilocossi di Ragusa.

---

(1) Manfredo Persicalli, infaticabile cassiere della *Lega Nazionale*, l'avv. Amato Talpo, vice presidente, l'on. Natale Krekich e Gaetano Feoli direttore del *Dalmata* vennero *internati* durante la guerra in un paesello dell'Austria insieme ad altri patriotti delle provincie italiane.

A Zara si formò inoltre un Comitato che organizzò una pubblica sottoscrizione per deporre sulla tomba del Re Umberto una corona a nome dei cittadini di Zara. La corona fu ordinata a Venezia e costò L. 1500; è stata portata a Roma dalle suddette persone.

Le dimostrazioni per la morte di Re Umberto sorpassarono di gran lunga i limiti del tatto politico.

Il giornale che usciva allora a Zara « Il Corriere Nazionale » in cui era collaboratore il Dott. Milcovich, pubblicò un articolo irredentista. In questa occasione il Dott. Milcovich chiese il suo pensionamento.

Mentre le manifestazioni di cordoglio da parte del Consolato italiano e dei regnicoli si limitarono al giorno della morte di Re Umberto, queste presero proporzioni imponenti in tutte le città il giorno dei funerali (9 agosto 1900). Le abitazioni ed i negozi di tutte le principali contrade di Zara vennero addobbati a lutto. Durante la Messa funebre nel Duomo di Zara, e del resto anche durante tutto il giorno tutti i locali pubblici e negozi sono stati tenuti chiusi. Le associazioni « Unione Zaratina », « Società Operaia », « Società Bersaglieri » ed altre avevano già da alcuni giorni prima esposte le loro bandiere abbrunate a mezz'asta.

Per l'anniversario dell'assassinio del Re Umberto ebbe luogo al 28 luglio 1901, una commemorazione al « Teatro Giuseppe Verdi » completamente esaurito.

Al 29 luglio 1901, ebbe luogo anche una Messa funebre alla quale oltre ai regnicoli italiani, presero parte tutte le personalità politiche, molti studenti e molte sartine.

Da notizie di giornali consta che in questa occasione fu organizzata a Roma, da deputazioni di Trento, Trieste e Dalmazia una dimostrazione contro l'Austria. Passando sotto l'i. r. Ambasciata d'Austria, dette deputazioni abbassarono le loro bandiere e lanciarono ogni sorta d'insulti.

Sembra che della deputazione dalmata, abbiano fatto parte le seguenti persone: Conte Tito Alacevich, Riccardo Bonavia, Giovanni Costa, Quirino Voltolini, Filippo Dobresich, Simeone Pierotich canonico Giovanni Vilich. colonnello Francesco de Galateo.

Alla fine di agosto 1901, ebbe luogo una gita di anconetani a Zara. Per il ricevimento degli stessi e per le festività si formò in città un Comitato il quale organizzò una colletta per coprire le spese. In onore dei gitanti venne offerto un banchetto da parte della Società dei Bersaglieri e del Comitato. In questa occasione la sala della Società dei Bersaglieri venne decorata con un grande tricolore italiano. Alla festa comparve l'assessore comunale Spiridione Artale, in rappresentanza del podestà di Zara, Ziliotto, il quale era ammalato, e tenne agli anconetani un discorso di saluto.

In onore dei gitanti furono organizzati dei concerti alla Riva che diedero occasione ad ogni genere di manifestazioni di simpatia, di un

esagerato fanatismo. Fu gridato « Evviva Zara italiana », « Evviva la Lega Nazionale », « Evviva i nostri fratelli », tanto da parte dei gitanti quanto da parte dei Zaratini. Furono emesse anche grida di « Abbasso l'Austria », « Evviva l' Italia ». Alla partenza dei gitanti di Ancona, si ripeterono le dimostrazioni e la Banda comunale la quale, del resto, anche durante le festività aveva suonato la Marcia « El si », accompagnò lungo tutta la riva il vapore.

In questa occasione trovavasi per combinazione a Zara lo *Jacht* italiano *Jolanda* con gli altri della scuola nautica di Bari. La musica accompagnò anche questo bastimento, che partì contemporaneamente a quello dei gitanti, un tratto lungo la riva e la folla gridò e fece dimostrazioni emettendo le suddette grida. Da bordo dello *Jacht Jolanda* fusono contracambiati i saluti e fu continuamente sventolata la bandiera italiana. Le imbarcazioni della Società Canottieri Diadora, accompagnarono il vapore *Barion* con i gitanti e dai Canottieri vennero emesse continue grida ed ovazioni.

Oltre alla rappresentanza comunale, presero parte alle festività in onore dei gitanti di Ancona, anche la Camera di Commercio ed Industria e la Società del Casino nobile.

Al 30 agosto 1901, venne lordata da ignoti l'aquila imperiale del Ginnasio-Liceo croato. Quest'azione deve essere stata commessa anche per odio nazionale.

Il Ginnasio croato venne recentemente istituito. Nell'anno 1901, si era formato un Comitato a Zara col compito di erigere un monumento a Dante per documentare l' italianità di Zara. Il Comitato era formato dalle seguenti persone: Giuseppe Perlini, presidente; Angelo cons. Scharlach, segretario; Francesco Salghetti Drioli, cassiere; Borelli conte Francesco, Mandel Vittorio, Millicich Luigi, Nicolich dott. Renato, Persicalli Manfredo, Rolli dott. Eugenio, Salghetti-Drioli Simeone, De Schoenfeld cav. Enrico. De Stermich cav. Venceslao.

L'erezione del monumento ed ogni attività inerente del Comitato venne proibita da parte dell' i. r. autorità.

Al 7 gennaio 1902, nella « Biblioteca Paravia » di Zara venne inaugurata una lapide in onore di Niccolò Tommaseo da parte del podestà dott. Luigi Ziliotto in seguito ad un deliberato del consiglio comunale.

Al 13 febbraio 1903 venne sciolta a Zara l'associazione « Unione Zaratina ». Lo scioglimento fu causato dal fatto che per il ballo mascherato dell'8 febbraio 1903, la sala dell'associazione era decorata con lo stemma italiano di Savoia contornato dagli stemmi delle cinque « provincie irredente ». Il presidente dell'associazione dott. Ludovico Milcovich si era rifiutato di eseguire l'ordine del commissario di polizia in servizio, di allontanare lo stemma, dando nella sera stessa le sue dimissioni. Nell'assemblea sociale tenuta il giorno 11 febbraio 1903, il dott. Milcovich venne rieletto a presidente e da ciò lo scioglimento dell'Associazione.

Persone che presero parte agli addobbi della sala sono: Pellegrini Cuniberto, Fontanella Luigi, Galasso Pietro, Dudech Albino, Lana Libero, Donati Giuseppe, lo studente Detoni ed i figli di Pietro Cicin. La direzione sociale in gennaio dello stesso anno era composta da Giuseppe Sascor, presidente; Amato Talpo, vice-presidente; Egidio Sala, Antonio de Benvenuti, Giovanni Bercich, Rodolfo Delich, Girolamo Mazzoni, Guglielmo Paulin, Domenico Teja e Pietro Tramontana.

Al 24 novembre 1903, in occasione della festa di S. Crisogono, patrono di Zara, la Banda comunale che girò per le vie diede motivo a dimostrazioni irredentistiche. Le dimostrazioni furono fatte in seguito ai disordini studenteschi di Innsbruck.

Quando il corteo passò sotto l' i. r. Luogotenenza furono emesse dalla folla, composta in buona parte da studenti, grida di « Abbasso Körber » (allora presidente dei Ministri), « Abbasso i tedeschi », « Fuori il germanesimo », « Fuori i gnocchi », « Evviva Zara italiana », « Evviva i nostri martiri di Innsbruck ».

In seguito ai disordini universitari di Innsbruck al 13 gennaio 1903 ebbe luogo a Zara nel « Teatro Giuseppe Verdi » un comizio di protesta. In questo comizio doveva venir rafforzata la pretesa ad una Università italiana a Trieste. Presero la parola lo studente in legge L. Bacos che attaccò violentemente il governo. Dopo di lui parlò il podestà dott. Ziliotto e nel suo discorso disse che i tedeschi sono esseri degenerati e li qualificò quasi barbari. Dopo di lui parlarono il dott- Natale Krekich, il socialista I. Peric, il sensale Ottaviano Raimondi e lo studente Pompeo Alacevich. I discorsi tutti erano di una violenza estrema e da notarsi le frasi: « bastone tedesco l' Italia non doma », « non si parla di corda in casa dell'appiccato », « l'Austria finirà coll'affogare nello Egeo » ed altre che venivano entusiasticamente applaudite. L' i. r. Commissario di polizia dovette più volte intervenire.

Al 13 settembre 1903, ebbe luogo a Zara una gita della « Società di ginnastica e scherma » di Spalato. Gli spalatini vennero ricevuti a Zara dalle associazioni « Società dei Bersaglieri », « Pompieri volontari », « Società Operaia », con alla testa la Banda comunale. Al ricevimento intervenne anche la rappresentanza comunale. Si organizzò un grande corteo che girò per le vie della città. Furono emesse grida: « Evviva i gitanti di Spalato », « Evviva Spalato italiana », « Evviva la Dalmazia italiana ». Lo stesso accompagnamento e le stesse dimostrazioni si ripeterono alla partenza da Zara degli spalatini.

Quando il vapore si staccò dalla riva e si mise in movimento, il Segretario della Società Ginnastica e scherma di Spalato, gridò da bordo « Evviva l' Italia ». A questo grido fu risposto da bordo e da terra con un entusiastico « Evviva ».

In seguito all' incidente studentesco di Innsbruck, il Consiglio comunale di Zara, tenne al 5 novembre 1904 una seduta straordinaria

nella quale il podestà dott. Ziliotto. con un vibrato discorso propose un ordine del giorno di protesta che venne accolto a votf unanimi. Invece di tranquillizzare gli animi, questi vennero ancora più eccitati dall'agire del Consiglio comunale, sicchè alla stessa sera, durante una rappresentazione dell' Opera *Germania* al « Teatro Giuseppe Verdi » si ebbero gravi disordini e dimostrazioni, tanto che l' i. r. autorità di polizia fu costretta di sospendere la rappresentazione. Fatto sfollare il Teatro, le dimostrazioni furono continuate per le vie ed ebbero un marcato carattere antistatale.

Al 15 agosto 1905, in occasione di uua gita di piacere a Pola da parte dei Zaratini alla partenza del vapore da Pola si verificò il seguente incidente : Un individuo sconosciuto gridò da terra « Evviva Francesco Giuseppe » e da bordo del vapore dei gitanti gli fu risposto col grido « Merda ». Non si è potuto sapere chi lanciò q esto grido.

In questa occasione come pure durante la permanenza a Pola fu sempre gridato dai Zaratini « Evviva l' Italia ». Perciò fu anche arrestato a Pola Bruno Tosi di Zara.

Nel mese di luglio 1904 i polesani vennero in gita a Zara ed alla partenza del vapore da Zara vennero pure emesse grida di « Evviva l' Italia ».

Al 7 ottobre 1906 ebbe luogo a Zara il Congresso annuale della « Società studenti italiani della Dalmazia ». Alla sera al « Teatro Giuseppe Verdi » ebbe luogo per cura della direzione teatrale una serata di gala in onore degli studenti alla quale prese parte Ermete Novelli. Al Novelli fu offerta da parte degli studenti una corona con nastro e dedica che provocò grandi dimostrazioni. Fu gridato da tutte le parti del teatro « Evviva Zara italiana », Evviva l'Università italiana », « Evviva l' Italia ».

Al 20 ottobre 1907 ebbe luogo al « Teatro Giuseppe Verdi » di Zara una serata in onore dell'attore Ferruccio Garavaglia. Allo stesso venne offerta una corona con nastro tricolore italiano, probabilmente da parte degli studenti accademici, connivente come sempre la direzione teatrale composta da Cattich Manfredo, Medovich Demetrio, Giorgio de Nachich. Ciò diede motivo a grandi applausi e dimostrazioni e si udirono anche grida di « Evviva l' Italia ».

Al 17 febbraio 1907 fu commemorato al « Teatro Giuseppe Verdi » di Zara, gremito di pubblico il poeta irredentista Giosuè Carducci. La solennita trascorse senza speciali incidenti.

Al 20 aprile 1907 ebbe luogo l'annuale Congresso della Società degli studenti italiani della Dalmazia. Nel pomeriggio gli studenti fecero una gita a S. Eufemia sull' isola d' Ugliano presso Zara. Alla partenza dei gitanti col piroscafo *Nibbio* dalla riva di Zara, vennero emesse tra l'altro, grida di « Evviva l'Italia », « Abbasso l'Austria ». Al loro ritorno dalla gita, la Banda comunale eseguì un concerto dinanzi alla

sede del Comune. Durante questo concerto venne suonata la Marcia del *Sì*, venne cantato l' Inno della Lega Nazionale e venne gridato « Evviva Zara italiana », « Evviva l' Università italiana a Trieste ».

Al podestà dott. Ziliotto vennero fatte speciali ovazioni che terminarono soltanto allora quando il Dott. Ziliotto si affacciò al poggiuolo del palazzo comunale per ringraziare gli studenti.

Il 30 settembre 1908 venne tenuto al « Teatro Giuseppe Verdi » un comizio di protesta per la questione universitaria. Dopo il comizio si formò un corteo che percorse le vie della città gridando « Vogliamo l' Università italiana a Triste », Evviva Zara italiana », « Abbasso il governo », « Evviva Roma » La folla cantava gli inni di Garibaldi e di Mameli ed anche l' Inno della Lega Nazionale e la Marsigliese.

Per aver preso parte a queste dimostrazioni vennero puniti Antonio Bucevich, Federico Gaspar, Bruno Tosi, Umberto Nani, Emanuele Nani, gli studenti Antonio Neri, Scopinich, Pompeo Alacevich e i due operai Giachicevich e Cerini.

Durante un'altra simile dimostrazione che ebbe luogo il 23 novembre 1908, venne danneggiato un pubblico edificio (la Scuola Militare popolare-tedesca). Durante questa dimostrazione oltre al resto venne emesso il grido di « Evviva l' Italia ».

Per aver preso parte alle dimostrazioni vennero inoltre puniti Tiburzio Alacevich, Giovanni Facchini, il macellaio Gasparo Pontelli, i barbieri Baroni e Natale Zamola, Giovanni Scuri, Luigi Mestrovich ed infine Matteo Kerstich di Borgo Erizzo.

Il 13 agosto 1911 ebbe luogo una gita delle Società croate del *Sokol* dalla Dalmazia a Zagabria. Durante il loro passaggio per Zara, vennero inscenate delle grandi dimostraziont ostili. Per aver preso parte a queste dimostrazioni vennero punite diverse persone.

Nell'anno 1912 un certo Zanchi ed un certo Fantina vennero puniti dalla sezione di polizia per aver gridato « Evviva l' Italia », « Evviva il Re ».

Durante una rappresentazione al « Teatro Giuseppe Verdi » il giorno 21 marzo venne consegnato alla prima donna un mazzo di fiori. Il nastro venne legato tanto abilmente al mazzo di fiori che all'atto della consegna si sciolse formando il tricolore italiano. Questo fatto diede occasione ad imponenti dimostrazioni di carattere irredentistico, tanto che il Commissario di polizia di servizio dovette intervenire sequestrando il tricolore.

Nel 1912, al tempo della guerra in Libia, il commerciante Bullo si fece iniziatore di oblazioni per la flotta aerea italiana.

Nel giugno 1912, vennero puniti parecchi cittadini di Zara per aver cantato l' Inno di Garibaldi in un pubblico locale.

Nel mese di ottobre del 1913, in occasione del ritorno dei membri di una Società croata da una gita a Zaravecchia, vennero inscenate di-

mostrazioni ostili. Una guardia di polizia venne ferita alla testa gravemente da una sassata. I dimostranti nel mentre venivano cacciati indietro dalla polizia, cantavano gli inni di Garibaldi e di Mameli, e gridavano « Evviva l' Italia ».

L'organizzatore delle dimostrazioni nelle vie era quasi sempre il candidato d'avvocatura Antonio Bucevich, mentre le manifestazioni nelle Societa venivano organizzate dal Dott. Silvio Delich. Ambedue si trovano ora in Italia.

Ci sono state poi molte altre dimostrazioni delle quali nulla risulta dagli atti a mia disposizione.

I. R. COMANDO DELLA SEZIONE COSTIERA DI ZARA.
(K. K. KÜSTENABSCHNITTSKOMMANDO IN ZARA).
K. N. 120.

Direzione centrale irredentistica in Italia, personalità dirigenti.

All' i. r. Comando della difesa costiera
(k. u. k. Küstenschutzkommando) « *FMLT. Freiher von Wucherer in* Mostar »

Zara, 21 marzo 1916.

Avendo seguito gli avvenimenti politici in Italia prima e durante la guerra devesi supporre che la direzione centrale irredentistica in Italia negli ultimi anni sia da ricercarsi in seno dell'Associazione « Dante Alighieri ».

La stessa, in intimo accordo con la Massoneria italiana, abbracciava tutte le associazioni irredentistiche d'Italia assumendo per la realizzazione delle aspirazioni nazionali un'azione a larghi tratti.

La sua attività consisteva presumibilmente nel sovvenzionare la « Lega Nazionale » ed altre associazioni nazionali degli italiani abitanti in Austria, nel sovvenzionare le istituende biblioteche popolari nelle provincie austriache abitate da italiani, nel mandare in queste provincie uomini politici e pubblicisti irredentisti onde diano le direttive agli abitanti italiani sul loro comportamento politico con conferenze per fortificare l'unione intellettuale con l'Italia e raccogliendo materiale concreto per opuscoli irredentistici.

In ogni tempo i delegati della « Dante » dovevano aiutare lo sviluppo di tutte le associazioni italiane per far prosperare specialmente lo spirito irredentistico italiano nelle provincie austriache.

Nella stessa Italia la « Dante Alighieri », a capo della quale stettero sempre politici influentissimi come il senatore Villari, l'ex ministro Boselli, emerse specialmente dallo scoppio della guerra.

Con la sua agitazione, con l'inscenare manifestazioni e dimostrazioni irredentistiche, con conferenze irredentistiche, coll' organizzare la piazza per la guerra ha propagandato la guerra contro l'Austria. Il suo presidente Boselli era l'autore dell'indirizzo della Camera nella memorabile seduta della Camera italiana nella quale è stata decisa la guerra contro l'Austria. Egli era il consigliere del Re durante la crisi di gabinetto nel maggio 1915, colui che consigliò il Re d'incaricare nuovamente Salandra della formazione del Ministero e di incominciare la guerra contro l'Austria. Infine egli propose alla Camera italiana il voto di fiducia per Salandra.

L'associazione « Dante Alighieri » contava nell'anno 1895, 4000 soci, nell'anno 1914, 60.000 soci. Gl'incassi annuali ammontavano nell'anno 1895, a lire 20.000 e nel 1914 a lire 500.000.

Circa la sua attività danno affidamento i seguenti articoli riportati da giornali italiani e qui riassunti: (per brevità omettiamo gli articoli dandone solamente i titoli):

4 gennaio 1914. Appello del presidente Boselli per la protezione chiesta alla « Dante » dai paesi vicini e lontani dai Gruppi nazionali alle porte d'Italia che sono animati di mantenere forte ed indefesso l'animo italiano.

9 marzo 1918. Appello alla sottoscrizione nazionale e compito della « Dante Alighieri ».

1 gennaio 1915. « Riunione sociale della Dante a Milano ». Il Zaratino Cippico, Gayda e Barzilai tennero delle conferenze per iniziativa della Dante. Barzilai disse:

« Nell'ora decisiva la « Dante » ricordando lo scopo per il quale fu fondata, non poteva disinteressarsi della sorte dei nostri fratelli d'oltre confine e trova logico che la « Dante » più di qualunque altra associazione sia alla testa per tenere alto il sentimento « patriottico » e per propagare presso le masse il convincimento del dovere di collaborare in tutte le maniere acciocchè i « fratelli », che da decenni combattono per questo nobile scopo, siano liberati ed uniti alla nazione. La direzione centrale della D. A. ha lasciato mano libera ai singoli gruppi locali. Questi gruppi locali divulgano opuscoli, organizzano « conferenze » per scuotere gl'indolenti per preparare moralmente il paese per la guerra ».

Il Comitato di Milano ha comunicato alla sua Centrale questo piano d'azione che venne accolto ad unanimità.

Nella decisione venne espresso il desiderio che l' Italia nello sviluppo dell'azione politica si ricordi delle vecchie e permanenti aspirazioni dei fratelli oltre confine. Eguali ordini del giorno vennero accolti dai comitati della D. A.

30 marzo 1915. Riunione della Dante Alighieri. La « Dante Alighieri » era sempre « l' avanguardia » per la difesa dell'italianità nelle

provincie, che senza dubbio verranno unite alla madre patria italiana (dal discorso di Barzilai).

Circolare del presidente Boselli in data 8 gennaio 1916 « Attività della D. A. prima e durante la guerra in riguardo alle aspirazioni nazionali ».

« Ogni pezzo di terra redenta è un inno alla rinnovata forza latina ogni paese riconquistato, ogni posizione conquistata col sangue della nuova epopea è piena dell'eco della gloria che si espande dalle cime delle alpi « per il nostro mare » per ogni mare e per ogni terra dove gli italiani vincono e muoiono.

La Dante condusse questa guerra con la sua ostinata propaganda ancor prima di quello che venisse combattuta con le armi.

Per il varo della dreadnougth « Dante Alighieri » l'associazione regalò alla nave una bandiera, le signore una medaglia coll'iscrizione: *le donne italiane di dentro e fuori d'Italia*. Il presidente Boselli tenne un discorso irredentista ed il comandante della nave gli rispose in senso eguale.

Pubblicazions di un articolo irredentista sull'Austria di Luigi Barzini (Corriere della Sera del 5 ottobre 1913).

5 dicembre 1913. Quale protesta per i disordini all' Università di Graz: inscrizione in massa di studenti in Italia alla « Dante Alighieri ».

7 dicembre 1913. Riunione dell'associazione « Dante Alighieri » a Pavia. Il rettore dell'Università saluta a nome del corpo insegnante i congressisti che sentono la presente e futura grandezza della patria. Premio per il migliore « lavoro patriottico » da parte di uno studente italiano dell'estero.

30 marzo 1914. Riunione del gruppo lombardo della « Dante Alighieri ». In questa riunione un oratore accenna che la propaganda per la Dante non ha tanto effetto presso le masse popolari perchè si attribuisce all'associazione *irredentismo* ed *intimo accordo con la massoneria*.

14 agosto 1914. Circolare del Ministro dell' istruzione Daneo a tutte le direzioni scolastiche con la quale vengono incaricate di tenere delle conferenze sullo scopo e sui fini della « Dante Alighieri ».

Riunione della Dante Alighieri, sezione di Milano.

Stato di cassa della sezione lire 48.000; vennero spese lire 35.000 per associazioni italiane (Lega Nazionale?).

Iscrizione degli studenti triestini nell'Album della Dante 25 aprile 1914. Diffusione dell' opuscolo « Cuore d'Italia » (molto irredentista) *Tribuna* del 3 settembre 1915. La direzione della Dante devolve lire 500 per la bandiera che Roma offerse alla « irredenta » Trieste.

16 settembre 1915. La Dante Alighieri organizza la commemorazione per l'irredentista zaratino Arturo Colautti.

12 dicembre 1915. La Dante Alighieri organizza la commemorazione dell'irredentista triestino Riccardo Pitteri (presidente della direzione centrale della Lega Nazionale in Austria).

26 maggio 1915. Telegramma della « Dante Alighieri » al Re per il compimento di tutte le aspirazioni nazionali.

I su accennati sunti dovrebbero dimostrare sufficientemente in modo autentico la molteplice attività delld « Dante Alighieri ».

L'attuale presidente Boselli era, negli anni 1888-1906 quattro volte ministro (culto ed istruzione, finanze, agricoltura, tesoro). Dal 1870 deputato al parlamento. Boselli per la sua cooperazione e propaganda per la guerra ricevette subito dopo lo scoppio della guerra l'ordine dell'Annunziata (massima onorificenza italiana) cosa chè Salandra partecipò a Boselli « come al più degno rappresentante dell'entusiastica adesione del parlamento all'impresa nazionale ».

Sull'attività della « Dante Alighieri » in Dalmazia sulle persone dirigenti e loro collegamento con uomini politici dalmati, informerò nel prossimo rapporto.

K. N. 166.

Zara, disordine negli approvvigionamenti.

All' i. r. Comando della difesa costiera
(k. k. Küstenschutzkommando) « *FMLS. Freiher von Wucherer* in Mostar »

Zara, 15 aprile 1916.

Negli ultimi tempi pervennero alle autorità militari lagni da parte di vasti circoli della popolazione della città e del circondario di Zara sugli abusi che si riscontrano da parte dei comitati di approvvigionamento del Comune che hanno per conseguenza il denutrimento di vasti tratti della popolazione la qualcosa influisce sinistramente sui sentimenti della stessa.

I lagni si basano sui seguenti punti:

1) che contro le disposizioni della i. r. Luogotenenza N. 837 IX r. a. (si allega la traduzione) che dei Comitati di approvvigionamento dovessero far parte persone abili, competenti e desiderose di lavorare senza scopi personali, dal Comune furono chiamati, con una sola eccezione, persone di nazionalità italiana ed aderenti dell'attuale Comune italiano. Che in questa Commissione si trova il Dr. Tolja (segretario della Camera di Commercio) dirigente di un panificio e grande commerciante in tutti i generi alimentari;

2) che questa Commissione incaricava soltanto negozianti italiani della vendita di riso, gries, legumi, caffè ed olio che le veniva fornito dal Consiglio provinciale di agricoltura trascurando del tutto i negozianti croati;

3) che i negozianti italiani forniscono di sotto mano i suddetti generi ai consumatori di nazionalità italiana in quantitativi maggiori di quanto stabilito mentre ai croati che chiedono solamente la razione che loro spetta si sentono rispondere che la merce è esaurita.

La stessa cosa succede anche con gli articoli che vengono somministrati direttamente dal Comitato d'approvvigionamento del Comune.

Gli impiegati comunali usano esclusivamente la lingua italiana anche in affari di approvvigionamento. Persone che non conoscono questa lingua vengono semplicemente allontanate dall'ufficio.

Anche le comunicazioni al pubblico da parte del Comune vengono fatte esclusivamente in lingua italiana dimodochè la popolazione rurale croata del Comune, a tutto suo svantaggio, spesso non le comprende.

Sebbene da settimane ad onta delle tessere per il pane e per la farina, fu sospesa la distribuzione di farina, furono provveduti recentemente 10 kg. di farina per la moglie del sindaco.

I membri della Commissione di approvvigionamento ricevettero 15 kg. di pasta mentre le altre famiglie non ne ricevettero che 1 kg.

La disorganizzazione negli approvvigionamenti a Zara supera quella di tutte le altre città della Dalmazia e la colpa principale è da ricercarsi nel protezionismo del Comune italiano e nella mancanza di energia delle autorità civili.

L'esasperazione dei croati è senza limite. Dappertutto si sente dire dai croati: *« i nostri fratelli e padri combattono con grande eroismo all'Isonzo contro il nemico traditore fedifrago e di confronto il Comune di Zara, che ha sempre ammirato ed onorato questo nemico, affama le nostre donne ed i nostri bambini, ci priva dei generi alimentari per consegnarli ai negozianti italiani, gente che è stata sempre di grande aiuto ai nostri nemici ».*

Nelle lettere e cartoline che i soldati croati mandano dal fronte in patria si ripete sempre la domanda: comandano a Zara ancora sempre gli italiani?

Sarebbe urgente lo scioglimento del Comune di Zara anche per gli abusi negli approvvigionamenti.

NENBAUER *m. p.*